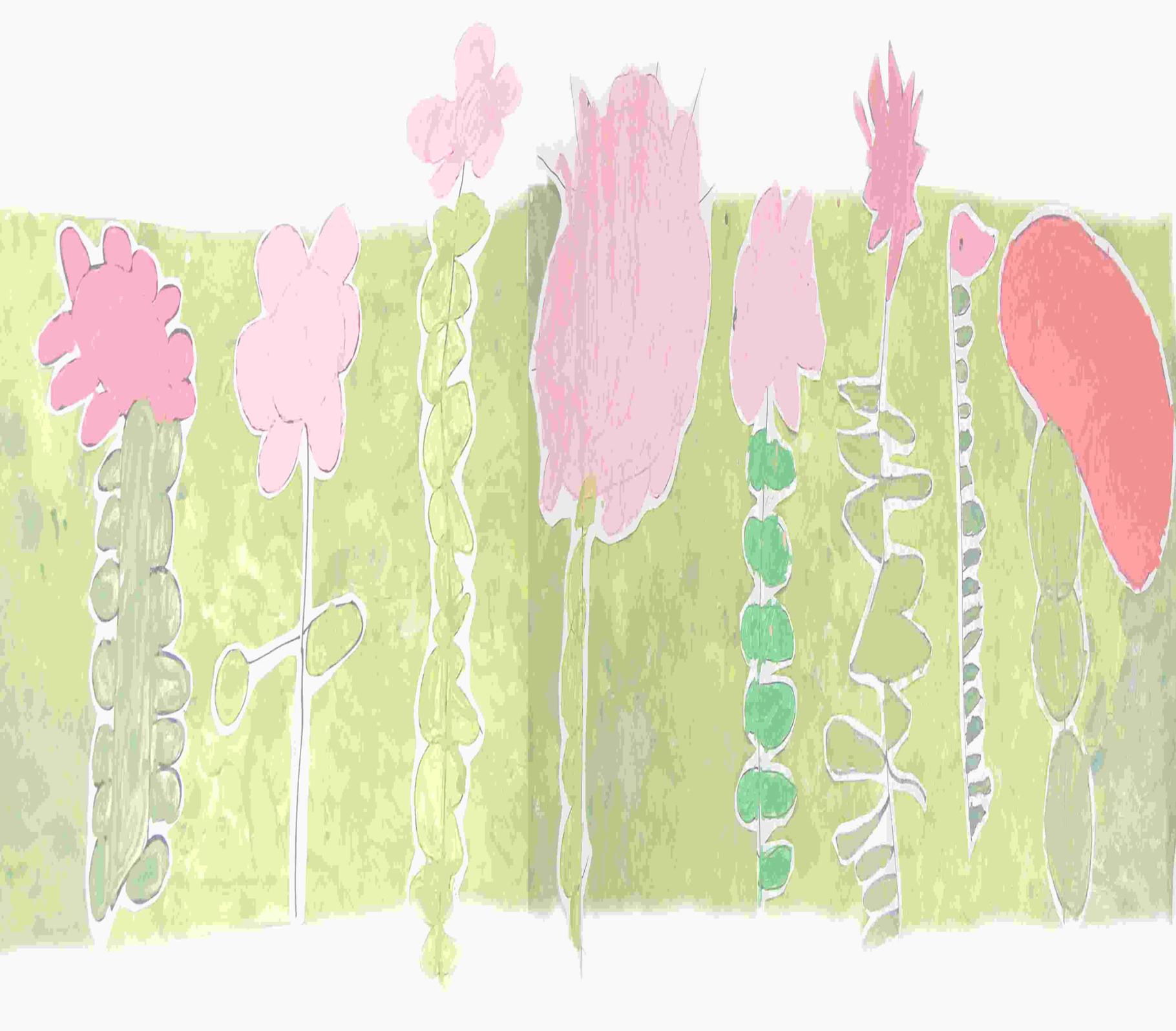




**(la fiaba) È UNA STORIA VERA
MA NON VERA REALE**

Esiste da favola ma non esiste davvero in questa città



Introduzione

*“Le fiabe non insegnano ai bambini che i draghi esistono, loro lo sanno già che esistono.
Le fiabe insegnano ai bambini che i draghi si possono sconfiggere”
(Gilbert Keith Chesterton, in *Enormi sciocchezze*, 1909)*

Frequentando giorno dopo giorno la scuola i bambini/e si sentono sempre più parte di una comunità. Passano dalla nota fase egocentrica alla consapevolezza della presenza dell'altro come individuo col quale parlare, giocare, condividere i momenti della giornata, col quale convivere. I bambini a questa età iniziano a strutturare i loro atteggiamenti prosociali, l'attenzione all'altro. Un'attenzione che spazia dagli atteggiamenti verbali ai non verbali. La difficoltà non consiste solo nel capire come rapportarsi con l'altra persona ed accoglierla ma anche nel bilanciare le relazioni e affrontare il conflitto (*“giochi con me?”*, *“non sei più mio amico”*). Per l'interesse dimostrato dai bambini/e e per la valenza pedagogica che hanno, le insegnanti hanno pensato di affrontare questa tematica attraverso le **fiabe classiche** (*“tata, mi racconti una storia? mi leggi un libro”*). Le fiabe classiche, come sostengono i narratologi classici, con il loro linguaggio semplice, la presenza bipolare del buono e del cattivo, della problematica e della risoluzione realista, permettono di identificarsi e strutturare inconsciamente le strutture emotive per riflettere ed affrontare le situazioni che la vita gli pone davanti.

Proprio questo è il messaggio che le fiabe comunicano al bambino in forme molteplici: che una lotta contro le gravi difficoltà della vita è inevitabile, è una parte intrinseca dell'esistenza umana, che soltanto chi non si ritrae intimorito ma affronta risolutamente avversità inaspettate e spesso immeritate può superare tutti gli ostacoli e alla fine uscirne vittorioso.

Il bambino ha bisogno di ricevere suggerimenti in forma simbolica circa il modo in cui poter affrontare questi problemi e arrivare senza danni alla maturità.[...]

Le fiabe lasciano che il bambino faccia lavorare la propria fantasia e decida se e come applicare a se stesso quanto viene rivelato dalla storia circa la vita e la natura umana.

La fiaba ha un tipo di svolgimento che si conforma al modo in cui il bambino pensa e percepisce il mondo, per questo la fiaba è così convincente per lui.

(da Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato*, 1976.)

In sezione sono state lette molte fiabe; su alcune di esse le insegnanti hanno concordato di lavorare più approfonditamente con conversazioni e attività grafico-pittoriche, manipolative. La scelta delle fiabe (documentate in pubblicazione) si è mossa in relazione all'interesse dei bambini/e e al messaggio anche implicito della storia.

La programmazione non si è limitata unicamente alla lettura e alla riflessione sul testo, ma con l'evolversi nel tempo si è giunti anche alla creazione e costruzione di storie personali e di sezione, suscitando un forte senso di soddisfazione ed orgoglio nel realizzare insieme una storia e concretizzarla con elaborati e drammatizzazioni collettive, nel contempo sviluppando capacità logiche, linguistiche, autostima, ed un senso di condivisione e appartenenza.

In pubblicazione viene anche illustrato il progetto ponte tra i tre e i quattro anni: Sol LeWitt.

È stato un progetto di studio: osservazione delle opere minimaliste, murarie, di questo artista americano, Sol LeWitt, il quale ha anche realizzato un *wall drawing* nella vicina città di Reggio Emilia e che i bambini hanno visto dal vero con entusiasmo, rimanendo estasiati.

Apparentemente sembra uscire dalla progettazione sulla/con la fiaba. In realtà, oltre all'interesse dei bambini/e per il colore, si può notare come essi abbiano la capacità di andare oltre l'immagine: il colore, il gesto, il tratto nascondono un pensiero, una storia.

E così le forme geometriche, i colori non sono a sé stanti ma diventano *'un uccello con un gatto che gli insegna a volare e fare cip cip'* (bambina quattro anni, osservando *Whirls and twirls* di Sol Le Witt): la fiaba incomincia da qui.

Luana, Enrica, Mariella, Silvia

Che Cos'è una Storia

riflessione di bambine, bambini e insegnanti

La fantasia nasce dal cuore pulito di ogni bambino.

(Gilbert Keith Chesterton, in *Enormi sciocchezze*, 1909)

aprile 2014

È dall'inizio dell'anno e anche l'anno scorso che vi leggiamo e raccontiamo storie, sapreste dire, spiegare, che cos'è una storia?

Alessandro B.: Un libro.

Questo è un libro, ma racconta una storia?

Bambini: Noooo.

Quindi...

Santiago: Cappuccetto Rosso.

Riccardo: I tre capretti.

Tre, Richi?

Riccardo: Ah no, sette.

Questi sono i titoli delle storie e sono storie, ma se volessimo dire in generale che cos'è una storia?

Elisa: Le storie vogliono far vedere le cose che sono successe tanto tempo fa.

Questa potrebbe essere una definizione: le storie vogliono raccontare cose successe. Solo tanto tempo fa?

Mattia: Sì, solo tanto tempo fa.

Vanessa: Anche adesso.

Sì, tanto tempo fa ma anche cose che possono accadere anche adesso.

Ma che cosa raccontano le storie? Come sono le cose che raccontano?

Mattia: Sempre vere!

Alessandro B.: Anche no!

E se non sono vere, come saranno queste cose che raccontano?

Yonghao: Finte.

FintE... proviamo a spiegare meglio...

Edoardo P.: È una storia vera ma non vera reale. Esiste da favola ma non esiste davvero in questa città.

Alessandro B.: Non possono essere reali ma esistono solo i libri veri.

Vanessa: Non esistono solo i libri veri, esistono i libri finti.

Santiago: Biancaneve.

Elisa: Potrebbe essere anche che esistono delle storie che non siano esistite veramente e che se le sono inventate come quella nostra.

Edoardo P.: Perché le storie vanno inventate o nei libri o raccontate senza leggerle.

Caterina: Fanno venire un'idea ai bambini. Sì, che fanno venire le idee ai bambini.

Gabriele: Le hanno inventate in un libro che c'è scritto. In alcuni ci sono le figure e le scritte e in alcuni ci sono solo le

scritte.

Le storie sono solo scritte?

Alessandro B.: Le storie per esistere devono essere inventate, se sono finte non esistono, o sono lette o raccontate con la voce. *Abbiamo detto che le storie raccontano cose successe tempo fa o adesso e possono essere vere o finte. Ma come si fa una storia?*

Alessandro B.: Si deve scrivere.

Già... Ma talvolta ci sono delle storie che non sono scritte...

Elisa: Ci vuole concentrazione e silenzio per fare una storia.

Vanessa: Pensare con la testa.

Santiago: Per inventare una storia bisogna usare la fantasia.

La fantasia... direi proprio di sì. Ma vi faccio una domanda difficile, che cos'è la fantasia?

Caterina: Si immaginano le cose che vogliono tutti quanti.

Alessandro B.: Se una storia prende un bambino o una bambina loro sorridono.

Prende?

Alessandro B.: Quando si legge.

Elisa: E dopo la fantasia potrebbe essere che se la sognano e non facciamo i sogni brutti.

Mattia: Quando una maestra legge un libro si sta in silenzio.

Sì, Mattia, per poterla ascoltare meglio, hai detto una cosa giusta.

Ci stavamo domandando che cos'è la fantasia.

Alessandro B.: Se qualcuno vuole una storia deve usare la fantasia. Per esempio un giocattolo, un libro o fare un disegno.

Caterina: La fantasia è una cosa che si immagina, che si vogliono loro.

Quindi per fare una storia serve silenzio, concentrazione e fantasia.

Com'è fatta una storia?

Caterina: È una cosa proprio difficile.

Gabriele: Io lo so com'è inventata una storia! Gli scrittori con il silenzio hanno iniziato a scrivere con la matita le scritte per una storia.

E dentro la storia cosa ci mettono gli scrittori?

Alessandro B.: Dentro c'è della carta.

Caterina: Tutti i personaggi che fanno la recita e fanno le cose che sono scritte.

Riccardo: Dei gatti, dei cani...

I personaggi, ma abbiamo visto solo dei personaggi nelle storie?

Caterina: Anche i castelli.

Cosa sono i castelli?

Caterina: Sono dei grossi muri per vivere le principesse.

Abbiamo visto anche i boschi, lo stagno...

Elisa: Le casette...

Già... ma cosa sono?

Elisa: Tutto quello è il mondo.

Sì, è il mondo dove vivono i personaggi delle storie. Sapete come si chiama? Una parola difficile: ambientazione.

I personaggi che vivono nelle storie come sono?

Edoardo P.: Sono diversi.

Elisa: Sono uno diverso dall'altro nei caratteri. Per esempio: uno sa scrivere bene, uno sa disegnare bene, uno sa dipingere bene.

Caterina: Ci sono dei personaggi che fanno felici tutti i bambini.

Tutti i personaggi?

Edoardo P.: Ci sono dei personaggi che fanno felici e altri che non fanno felici.

Chi potrebbe essere un personaggio che fa felice?

Caterina: Biancaneve.

Elisa: Principessa.

Mattia: I nanetti.

E quelli che non fanno felice?

Caterina: Mostri.

Elisa: Streghe.

Mattia: I lupi.

Riccardo: I vampiri.

Sofia: I fantasmi.

Gabriele F.: Gli stregoni fanno paura.

Fanno paura...

Riccardo: Per esempio i fantasmi fanno paura.

Edoardo C.: Anche gli zombie.

Alessandro B.: Anche gli scheletri.

Sapete che i personaggi che rendono felici si chiamano protagonisti e invece quelli che mettono in difficoltà il protagonista e che fanno paura sono gli antagonisti? Due parole difficili: protagonista e antagonista.

Cosa succede alla fine della storia?

Edoardo P.: Nei film succede che tutto rimane, la vita vecchia e quella felice.

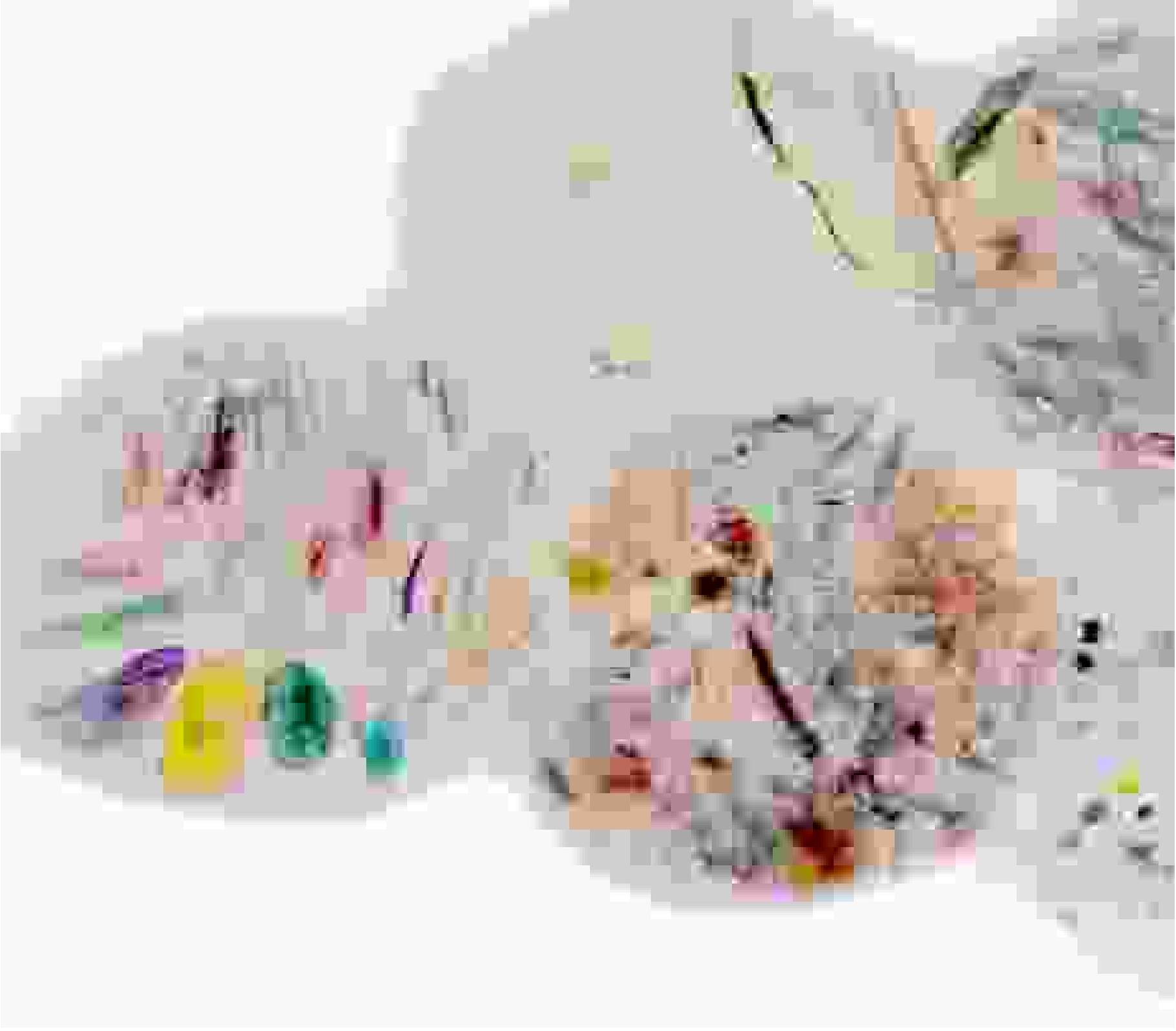
Succede qualcosa da brivido, dopo succede che il brivido non c'è più e rimane la vita felice.

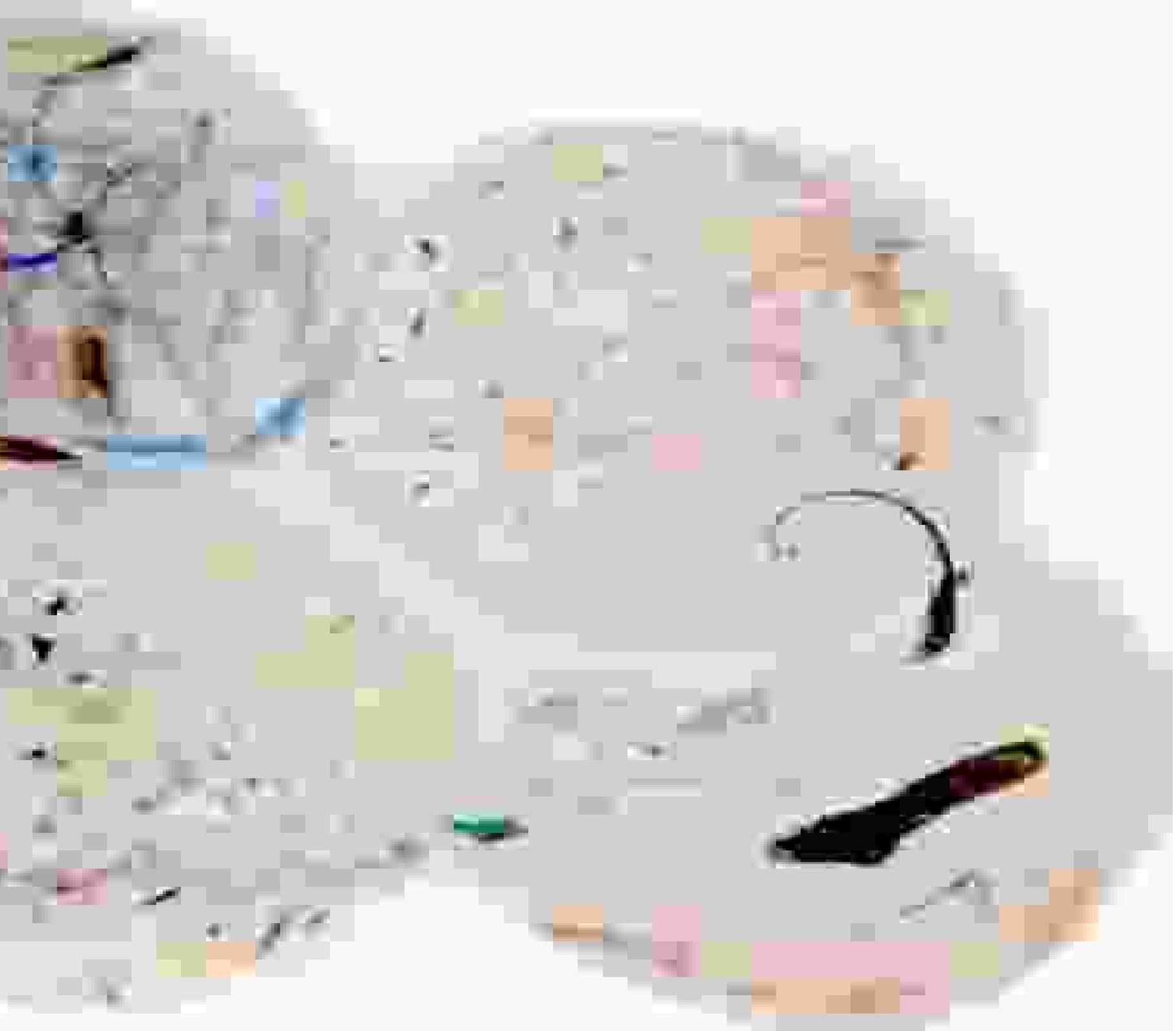
Nelle storie quando finisce male finisce male, quando finisce bene finisce bene.

Per arrivare al finale della storia... L'antagonista mette in difficoltà il protagonista, crea un problema, il protagonista, cosa fa?

Cosa cerca?

Caterina: Una soluzione!







Era proprio bravo Sol LeWitt

progetto ponte fra i tre e i quattro anni

settembre – ottobre 2013

Vi facciamo vedere un'opera d'arte. Un'opera d'arte di un pittore famoso che si chiama Sol LeWitt.

Victor: Bello!

Cosa vi ricorda?

Rebecca: Un bruco!

Luca M.: Un piede gigante!

Beatrice L.: Un bruco colorato.

Mattia: Un treno.

Santiago: Un animale.

Yonghao: Una lumaca.

Sofia: Montagne russe.

Alessandro C.: Liquirizie colorate attaccate con la colla.

Edoardo C.: Dei colori come dei serpenti.

Gabriele: Un camaleonte

Elisa: Una caramella che si mangia a metà perché è troppo grossa. È alla fragola.

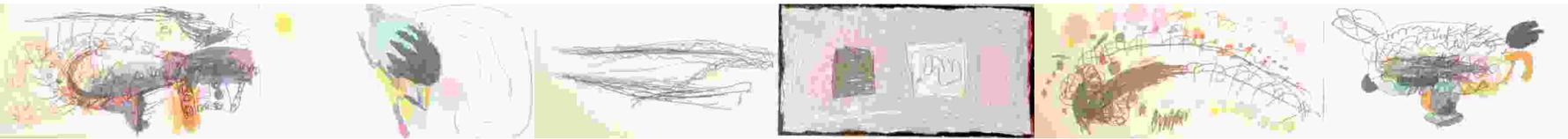
Edoardo P.: Un bruco che ha mangiato troppe mele.



Nella pagina precedente realizzazione ispirata a
Whirls and twirls 1 di Sol LeWitt

2004

Biblioteca Panizzi, Collezione Musei Civici, Reggio Emilia.



Chi è questo signore?

Sofia: Sol LeWitt.

Cosa faceva Sol LeWitt?

Carlo: Pitturava.

Edoardo P.: Nei fogli.

Elisa: Nelle Pareti.

Alessandro C.: Dipinge sul soffitto.

Alessandro B.: Con le tempere.

Carlo: Con i pennelli.

Matilde: Dipinge con i colori.

Quali colori utilizza?

Riccardo: Colori speciali.

Beatrice L.: Giallo.

Elisa: Rosa.

Matilde: Fucsia.

Alessandro B.: Rosso.

Vanessa: Blu.

Carlo: Arancione.

Edoardo C.: Nero.

Alessandro B.: Sì, ma io non vedo del nero.

Cosa vedi?

Alessandro B.: No, no, ho visto del nero.

Edoardo C.: Un po' di giallo.

Edoardo P.: Un po' di blu.

Alessandro C.: Verde.

Tito: Arancione.

Lo ha già detto Carlo, ne vedi altri?

Tito: Allora... Azzurro.

Beatrice L.: Viola.

Rebecca: Lilla.

Sofia: Rosa.

Sol LeWitt, per fare delle opere così grandi, dipingeva da solo?

Elisa: Con degli amici.

Come si fa a dipingere con degli amici?

Edoardo P.: Si colora **insieme**. Hanno una parete per uno.

E se hanno una sola parete?

Edoardo P.: Dipingono le altre case, le case che possono.

Se non hanno altre case?

Edoardo P.: Non esiste una casa con una parete.

Certo, ma se possono dipingerne una sola?

Edoardo P.: La dipingono **UN PEZZO DI COLORE PER UNO**.

Beatrice L.: Si usano i colori.

Tito: Non lo so.

Gabriele: Possiamo dare un colore ciascuno e dipingere una parete,

Elisa: Si possono mettere d'accordo, così uno deve accontentare l'altro e l'altro.

Riccardo: **Si mettono d'accordo** con le tempere che colore fanno.



Che cosa vedete in questi quadri di Sol LeWitt?

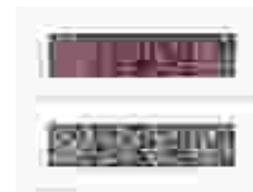
Wavy Lines with Black Border



Caterina: Sembra un arcobaleno.

Caterina: Sembrano palline matte oppure fuochi d'artificio.
Emma Bo.: Sono un pochino fastidiose.
Riccardo: Quelle che ci sono in macchinine del papà, sono caramelle.
Elisa: Sembrano cerotti colorati.
Gabriele: Le palline di un cannone.

Wall drawing



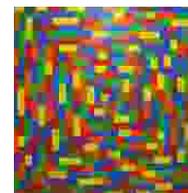
Wall drawing, BAC di Bari



Caterina: Sembra un cd.
Mattia: Mi sembrano delle stelle.
Beatrice L.: Un volante.
Edoardo P.: Una palla.
Yonghao: Stelle.
Santiago: Una farfalla.
Sofia: Un frisbee.

Wall Drawing Retrospective

Alessandro C.: Un quadro.
Gabriele: Un quadro o una gomma quadrata.
Edoardo P.: Un quadro colorato.
Gabriel: Una farfalla.



Shul Print (six pointed star)



Bambini: Ooooooh!
Alessandro C.: Dei quadratini.
Edoardo C.: Dei quadratini colorati.
Gabriele: Sembrano delle piattaforme per fare forme.
Sofia: Quello in mezzo sembra una stella.

Loops blue and red/ red and blu/ Black and white



Alessandro C.: Dei quadrati giganti.

Sofia: Sembrano dei muri.

Davanti a questo muro cosa potrebbe esserci?

Edoardo P.: Davanti un albero pelato senza foglie.

Alessandro C.: Dietro c'è dell'acqua.

Santiago: Sembra una porta.

Dietro alla porta?

Santiago: Un mobile che contiene vetri.

Alessandro C.: Sembra un arcobaleno, un ponte e montagne.

Luca M.: Un aquilone quadrato.

Tito: Mobile.

Cosa ci potrebbe essere dentro questo mobile?

Tito: Qualcosa di speciale... Palline di caramelle, palle da calcetto e da rugby.

Mattia: Un aquilone che vola in cielo.

Sofia: Scivoli d'acqua.

Alessandro B.: A me non piacciono gli scivoli d'acqua.

Carlo: Scivoli arcobaleno.

Emma Be.: Una farfalla.

Elisa: Un gonfiabile colorato.

Santiago: Dei serpenti colorati.

Lincol Center



Retrospective



Alessandro C.: Quello curvato sembra uno scivolo d'acqua coperto.

Matilde: Dei quadratini.

Emma Bo.: Un quadrato scivolo che si scivola col sedere.

Sofia: Quel coso che si usa a fare i disegni.

Mattia: Un arcobaleno.

Luca M.: Un vetro della macchina davanti.

Arcs and Bands in color

Alessandro C.: Uno scivolo d'acqua per ballare.
Edoardo P.: Sembra che è uno scivolo d'acqua e sotto c'è il mare che si fa surf.
Sofia: Montagne russe.
Mattia: Arcobaleni.
Riccardo: Una macchina.
Yonghao: Una pista.
Tito: A me mi sembra una piscina; lì ti tuffi e scivoli in piscina.
Gabriele: Uno scivolo con sotto uno squalo arcobaleno e sotto l'acqua c'è un pesce spada e un martello.



Arcs and Bands in color



Edoardo P.: Una pistola.
Cosa potrebbe sparare?
Edoardo P.: Spara fuoco.
Sofia: Un gioco per i grandi.
Alessandro C.: Costruzioni attaccate con la colla.
Luca M.: Una lettera quadrata.
Cosa c'è scritto?
Luca M.: Buona sera!
Tito: A me mi sembra un mobile o una specie di città
Chi vive in questa città?
Arianna: Dei signori.
Come si sentono questi signori?
Caterina: Felici.
Edoardo P.: Forse si sentono coraggiosi.

Edoardo P.: Dei vermi.
Vanessa: Tanti scivoli d'acqua.
Santiago: Serpenti colorati
Carlo: Elastici.
Edoardo C.: Dei serpenti.
Alessandro C.: Delle strisce colorate.
Mattia: Dei colori.
Beatrice L.: Delle tartarughe.
Alessandro B.: Macchinine da corsa.

Brushstrokes



Arcs and Bands in color



Alessandro C.: Una pistola d'acqua.

Edoardo P.: È una città.

Alessandro B.: Una città perduta.

Come si sta in questa città?

Edoardo P.: C'è un ascensore che va su una barca che attraversa una stradina e un treno che va sulla pista e nel piccolo quadratino c'è la loro casa.

Luca M.: Un parco giochi.

Rebecca: Un pesce.

Beatrice L.: Una caramella quadrata alla mora.

Elisa: Un parco giochi con una casa per i bimbi che ci si può andare dentro.

Riccardo: Un trattore nella fattoria.

Sofia: Delle ruote.

Tito: A me sembra una macchina.

Dove ti porta?

Tito: In strada, a Torino.

Tratti, linee e punti ascoltando musica

Go with the flow
Giovanni Allevi

Fur Elise
Ludvig Van Beethoven

Night on Bald Mountain
Modest Petrovic Musorgskij

Le onde
Ludovico Einaudi

Toccatà e fuga
Joan Sebastian Bach

Spiegel im Spiegel
Anne Akiko

Solelaka Mokonzi
Bay Ridge Band

Palle morbide

Le insegnanti mostrano l'elaborato finale dell'opera di Sol Lewitt realizzato dai bambini.

I bambini individuano il cerchio che hanno disegnato.

Bambini: Quello è mio!

Bimbi, abbiamo lavorato insieme, ognuno di voi ha contribuito a realizzare tutta l'opera, ora non è solo di ognuno di voi, è di tutti noi. Come si dice quando si lavora insieme?

Elisa: È nostro. Si dice che è nostro.

Beatrice L.: Lavorano insieme quando sono felici. Lavorare insieme si diventa felici.

Certo. Si collabora. Proprio come Sol Lewitt che per realizzare una sua opera d'arte, dato che erano grandi come una parete o un soffitto dipingeva insieme ai suoi amici, ad un gruppo di lavoro.

Ora che abbiamo unito tutto, cosa vi fa venire in mente?

Alessandro C.: Un'opera d'arte.

Edoardo P.: **Delle ciliegie giganti.**

Emma Be.: **Un cocodrillo.**

Rebecca: **Una mela.**

Riccardo: **Un trattore.**

Gabriele: **Un furgone.**

Caterina: **Abbiamo fatto il meglio di essere.**

Gabriele: È una squadra!

Gabriel: Uno squalo.

Alessandro B.: Un serpente.

Sofia: Uno scivolo d'acqua.

Vanessa: A me sembra un sole.

Mattia: Un quadro.

Matilde: Una casa.

Chi potrebbe vivere in questa casa?

Caterina: Una signora e un signore con i gatti.

Santiago: Dei briganti.

Alessandro C.: Degli zombi!

Caterina: Ma nella casa degli zombi c'è le ragnatele.

Matilde: Un uccello. Un uccello con un gatto che lo aiuta a insegnare a volare e a cantare 'cip cip'.

Elisa: Ci può vivere Rapunzel.

Tito: Non mi sembra che ci siano zombi schifosi.

Rebecca: Delle principesse rotonde.

Cosa stanno facendo?

Caterina: Si stanno vestendo

Elisa: Stanno dormendo.

Beatrice L.: Sembra un libro.

*Un libro? **Che storia potrebbe essere scritta in questo libro?***

Beatrice L.: Un libro di pesci. Che il primo pesce viene mangiato dallo squalo, poi i fratelli lo cercano e anche il secondo pesce viene mangiato dallo squalo. Poi lo squalo si addormenta, poi arriva la mamma dei pesci che taglia la pancia dello squalo, recupera i pesciolini, mettono rocce nella pancia dello squalo e ricuce con ago e filo.

Alessandro B.: C'è un pesce scorpione e uno squalo bianco, un amico, la mamma squalo e il piccolo squalo che non sa nuotare, si muovono.

Una storia di pesci...

Santiago?

Santiago: A me sembrano delle rocce giganti.

Rebecca: Una tartaruga.

Edoardo P.: A me mi sembrano delle palle che si lanciano in cielo, vanno sopra le nuvole, scendono e sbattono sopra una persona e va all'ospedale perché sono dure come le rocce.

Quindi vi sembrano palle dure?.

Edoardo P.: Oppure sono morbide e diventano dure se cadono in testa alle persone.

E se non diventassero dure?

Beatrice L.: Morbide e di stoffa e fanno una magia in testa alle persone.

Elisa: Diventano stelle.

Gabriele: Possono fare il vento che porta via le cose, anche l'acqua del mare.

Santiago: Trasformano le persone in ranocchio.

Caterina: Non sono palle, sono ranocchi raccolti.

E queste persone che diventano ranocchi, come fanno per tornare persone?

Santiago: Bisogna chiamare l'ambulanza.

Beatrice L.: Si prende una sfera magica, si mette in testa e diventano persone.

Ci ha raccontato tante cose questa nostra opera d'arte.

Come potremmo chiamarla?

Beatrice M.: **Palle morbide.**

Siete tutti d'accordo o qualcuno ha un'altra proposta?

Bambini: Sì!





26 novembre 2013

Uscita didattica alla Biblioteca Panizzi, Reggio Emilia.

Chi ha voglia di raccontare della gita?

Riccardo: Quando siamo andati, stati alla gita, abbiamo fatto la colazione, poi al museo.

Alessandro B.: Dove c'era l'opera.

Riccardo: Sì.

Alessandro B.: Di Sol LeWitt, era sul soffitto.

Com'era l'opera?

Matilde: Era... assomiglia a un bruco.

Alessandro B.: Era così enorme!

Santiago: A delle montagne colorate.

Edoardo P.: Un serpente colorato.

Luca P.: Era bella!

Alessandro B.: Delle liquirizie colorate.

Come vi sentivate mentre osservavate l'opera di Sol LeWitt dal vero?

Matilde: Felice.

Santiago: Bene.

Alessandro B.: Sbalordito

Edoardo P.: Super felice.

Riccardo: Io me lo immaginavo come ruote delle macchinine.

Dopo che abbiamo visto l'opera che cosa abbiamo fatto? Com'è continuata la giornata?

Matilde: Siamo saliti sul pullman.

Subito?

Elisa: Siamo andati al museo.

Alessandro B.: A fare un lavoro.

Caterina: Abbiamo fatto i dipinti di Sol LeWitt.

Carlo: Con i pennarelli.

Mattia: Con la musica.

Caterina: Con le bacchette.

Edoardo P.: Abbiamo fatto i disegni con i nastri, abbiamo fatto i tornado e le onde.

Elisa: Quando c'era la musica alta facevamo i tornado alti e quando era bassa li abbiamo fatti bassi.

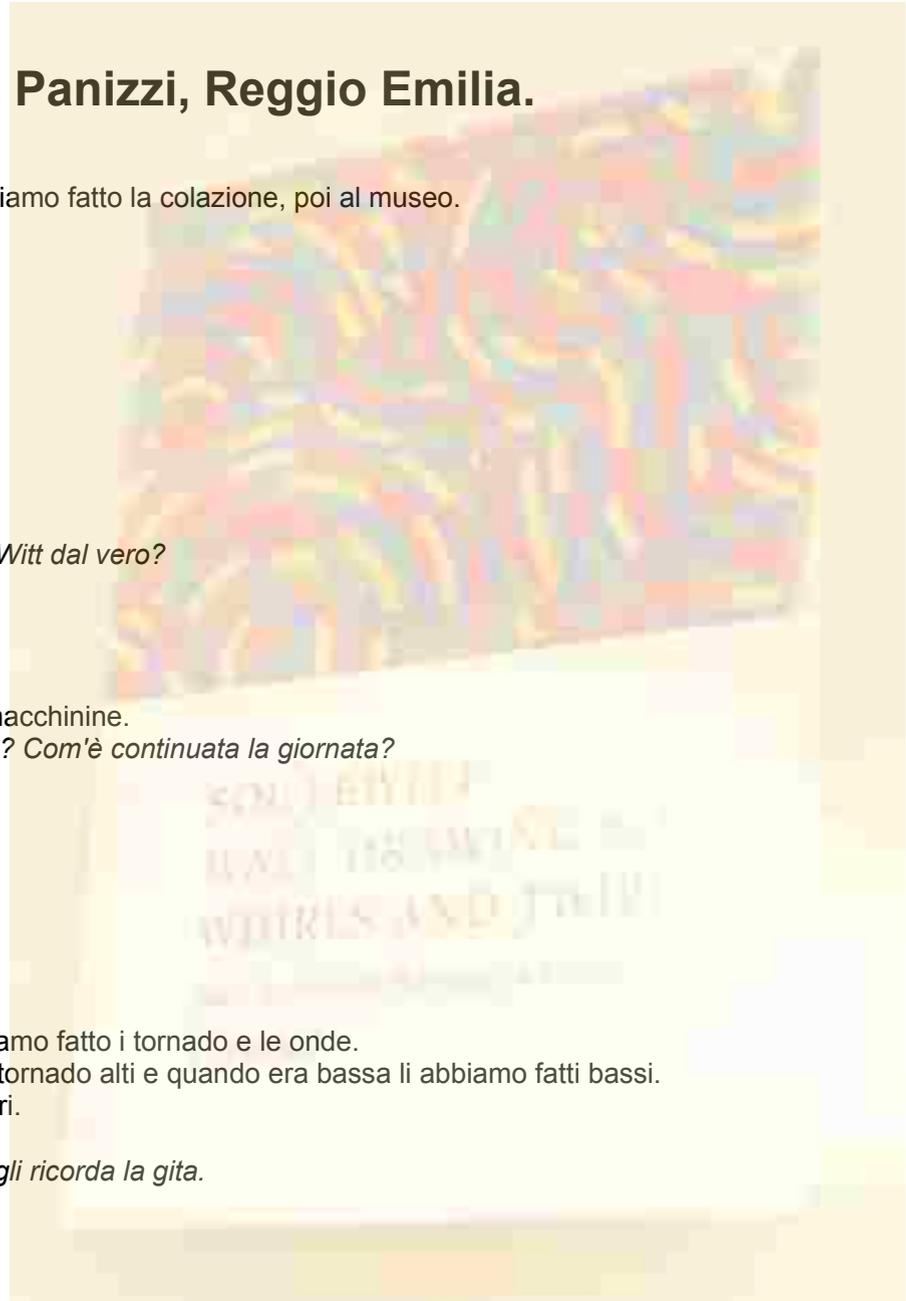
Alessandro.: C'erano delle bacchette con sopra i nastri.

Facciamo un gioco. Ognuno di voi dice una parola che gli ricorda la gita.

Pronti? Pensate... Uno alla volta. Via!

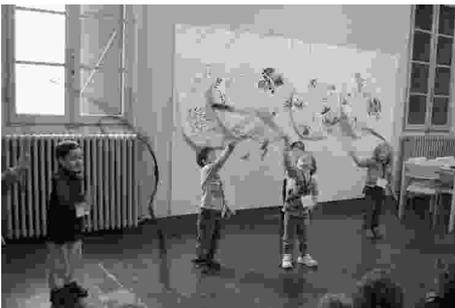
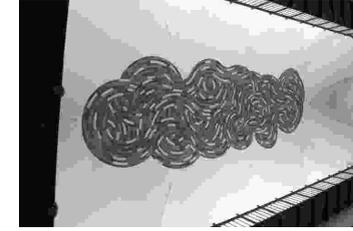
Edoardo P.: Disegnare.

Alessandro C.: Nastri.



Tito: Cracker.
Rebecca: Bacchette.
Matilde: Pullman.
Elisa: Colorato.
Luca M.: Sol LeWitt.
Emma Be.: Pennarelli.
Edoardo P.: Orso.
Mattia: Libro.
Sofia: Ascensore.
Elisa: Scale.
Beatrice L.: Autobus.
Matilde: Bagno.
Carlo: Opera.
Edoardo P.: Colori.
Elisa: Cerchi.
Beatrice L.: Lettere.
Santiago: Arte.
Alessandro C.:Sedie.
Rebecca: Libri da leggere.
Santiago: Biblioteca.
Elisa: Tv.
Sofia: Lavori.
Mattia: Tavoli.
Sofia: Cuscini.
Beatrice L.: Camminata.
Edoardo P.: Abbiamo camminato per le strade.
Elisa: Per la strada.
Santiago: Per i marciapiedi.
Santiago: Reggio Emilia.
Alessandro C.: È stato bellissimo!
Edoardo P.: **Allora era proprio bravo Sol LeWitt.**





sono **FELICE**

dare fastidio

v u o i g i o c a r e c o n m e ?

stupido

IO sono bello

grazie

sei uno schifo di spazzatura

sporco

triste

ti voglio bene

innamorato

vai via!



mamma

papà

abbracciare

io ti odio

TU fai SCHIFO

mamma, dormi con me?

non giocare **CON** me

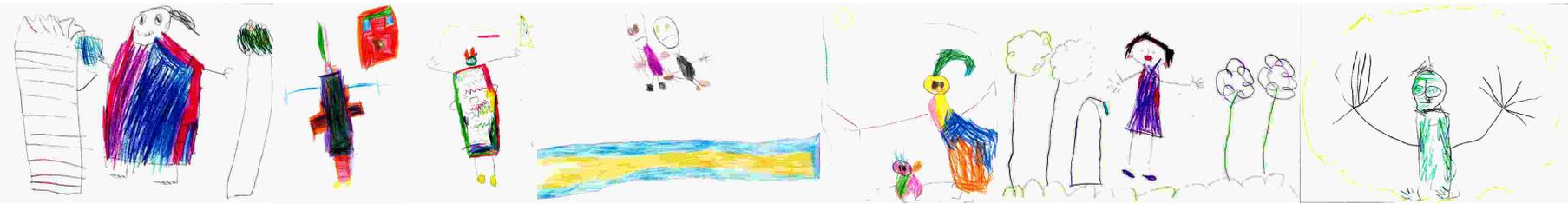
io ti amo

siamo i più buffi della scuola!

bella

PREGO

cretino



Parole Belle e Parole Brutte

dalla lettura della fiaba
Le Fate di Charles Perrault

novembre 2013

Che cosa insegna questa storia?

Beatrice L.: Insegna a fare le buone cose.

Matilde: Se uno dice delle brutte parole gli dobbiamo insegnare le belle parole.

Alessandro B.: Se qualcuno è arrabbiato, lo dobbiamo aiutare.

Elisa: Impariamo quali sono le cose brutte e quelle belle.

Edoardo P.: Quando uno è arrabbiato e triste e lui diventa felice se qualcuno gli dà qualcosa.

Alessandro B.: Qualcosa di molto speciale?

Edoardo P.: Sì.

Ad esempio cosa?

Edoardo P.: Qualcosa di molto bello: "Tu sei molto bello!"

Un complimento.

Alessandro B.: Regalare le cose?

Edoardo P.: Oppure: "Tu sei molto dolce".

È un buon modo.

Edoardo P.: Oppure se uno dà un bacio a qualcuno, l'altro è molto felice.

Oppure se qualcuno fa qualcosa che piace agli altri. Tipo, a me piacciono gli spettacoli, se io sono triste e mi fanno uno spettacolo io sono felice.

Edoardo C.: Quando uno dice che non vuole giocare con me è una brutta cosa.

Beatrice L.: Quando uno è triste perché non gli regalano i fiori dice: "Vabbé"; e poi gli regalano i fiori e diventa felice.



Edoardo P.: Oppure uno dà una carezza a un cane e il cane dice grazie abbaiando.

Sofia: Se un dice: "Non voglio giocare con te", è molto brutto.

Elisa: Se qualcuno dice se vuol fare qualcosa con lui è una bella cosa.

Quali personaggi ci sono nella storia?

Santiago: La mamma, il Re, la sorella maggiore.

Come si chiama?

Gabriele: Cecchina.

Elisa: La sorella buona.

Edoardo C.: Il principe e il Re.

Cosa fa il Re?

Elisa: Ha organizzato il matrimonio.

Caterina: C'è anche la fata buona che si trasforma in vecchina.

Santiago: E l'altra volta in regina.

Caterina: In principessa.

Dove si svolge la storia?

Beatrice L.: In una casa nel bosco.

Elisa: Nel bosco.

Beatrice L.: A raccogliere l'acqua.

Con cosa raccolgono l'acqua?

Beatrice L.: Con una brocca.

Matilde: Una fontana.

Edoardo P.: Ma quando la Cecchina la manda via il principe la porta via.

Elisa: Quella buona. È quella un po' dispettosa che è andata a morire.

Santiago: Quella scortese.

Elisa: Da sola.

Come mai?

Edoardo P.: È triste perché la mamma l'ha cacciata via.

Sofia: Perché quando uno è da solo è triste.

Sono d'accordo.

Edoardo P.: È vero, ci si sente soli.

Cos'è successo alla sorella maggiore?

Edoardo P.: L'hanno picchiata.

La matrigna l'aveva mandata via.

Matilde: Non era stata gentile, nessuno la voleva.

E la sorella minore?

Chi incontra?

Silvia: La vecchietta.

La vecchietta... Chi era in realtà?

Silvia: Una fata.

La fata in che cosa si trasforma con la sorella maggiore?

Matilde: In una dama bella.

Che dono fa la vecchietta alla sorella minore?

Caterina: Rose, fiori, perle, diamanti.

E alla maggiore?

Caterina: Rospi e serpenti. Era scortese.

La sorella scortese come finisce la sua vita?

Santiago: In un guaio.

Matilde: Da sola e piange.

Quella gentile?

Matilde: Con il principe.

E meglio essere gentili o scortesi?

Bambini: Gentili!

Secondo voi quali possono essere parole belle e parole brutte?

Beatrice L.: Come dire: lo ti amo.

Mattia: Blaaaa!

Santiago: Dare fastidio.

Gabriele: lo ti odio.

Edoardo P.: Stupido.

Riccardo: Se uno sta bello è bello.

Emma Be.: Se uno dice felice è felice.

Edoardo C.: Se uno dice cretino è brutta.

Santiago: Se è innamorato è bello, no?

Matilde: Se uno dice a una principessa che è bella.

Vanessa: Oppure, ti voglio bene.

Alessandro C.: Se uno dice schifo è brutta.

Riccardo: Se uno dice...

Gabriele: Tu fai schifo!

Edoardo P.: Tu sei uno schifo di spazzatura.

Sofia: Se uno sputa rose vuol dire bello.

Matilde: Sporco.

Mattia: Se lui gioca con lui è bello.

Santiago: Se non gioca è brutto.

Edoardo P.: Si sente triste.

È una parola bella o brutta?

Bambini: Brutta.

Cosa succede quando uno dice delle parole belle?

Santiago: Si emoziona.

Beatrice L.: Che ti ringrazia.

Edoardo C.: Gli dice grazie.

Carlo: Se uno presta una cosa a qualcun' altro uno dice grazie e l'altro prego.

Prego e grazie, sono parole belle o brutte?

Bambini: Belle!

Come ci si sente con le parole belle?

Bambini: Felici!

Santiago: Bene.

Matilde: Se uno prende qualcosa sono felice, se io scambio gioco sono felice.

Riccardo: Innamorati.

Matilde: Se uno è felice si sente bene.

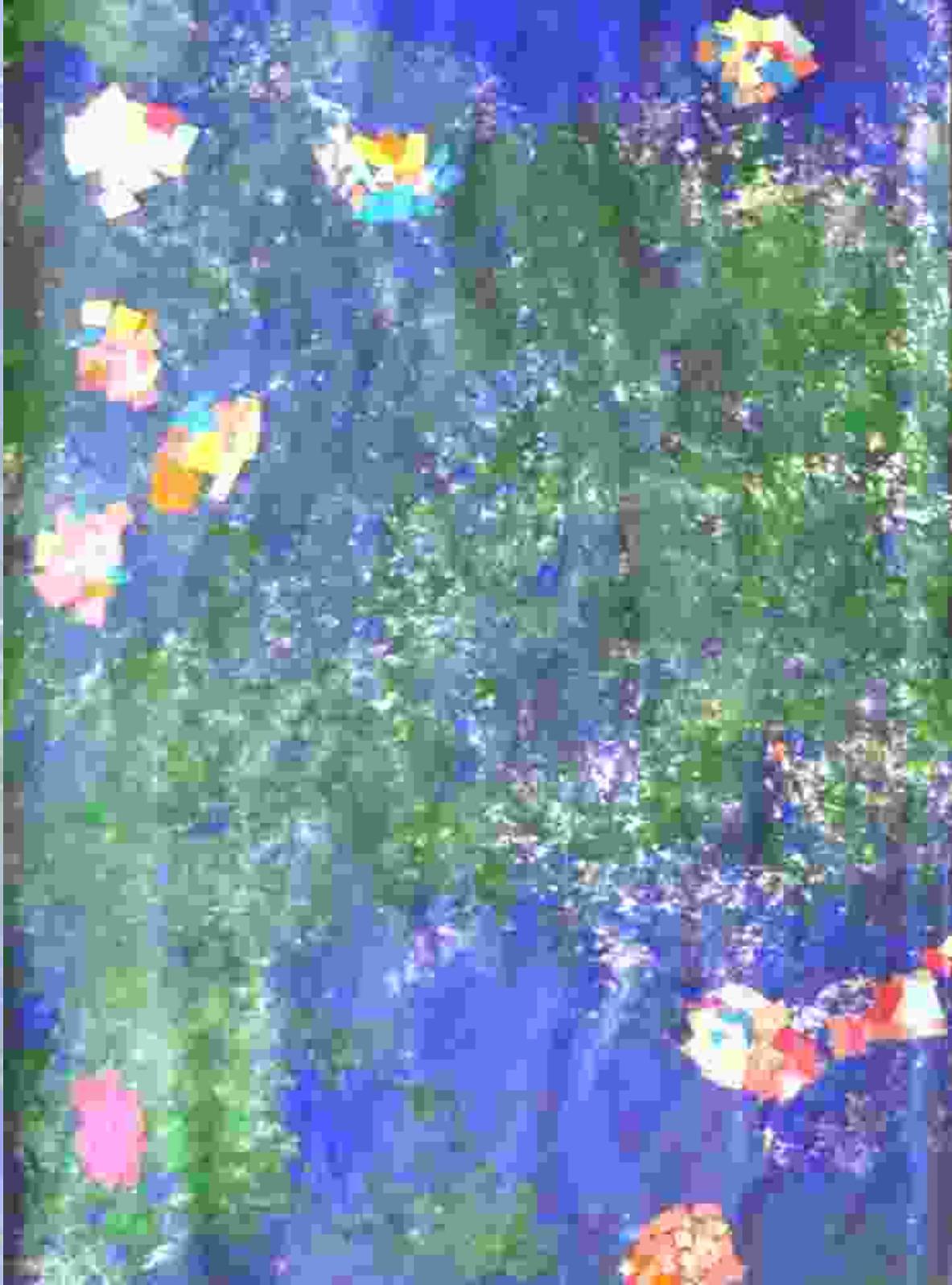
E se si dicono parole brutte? Come ci si sente?

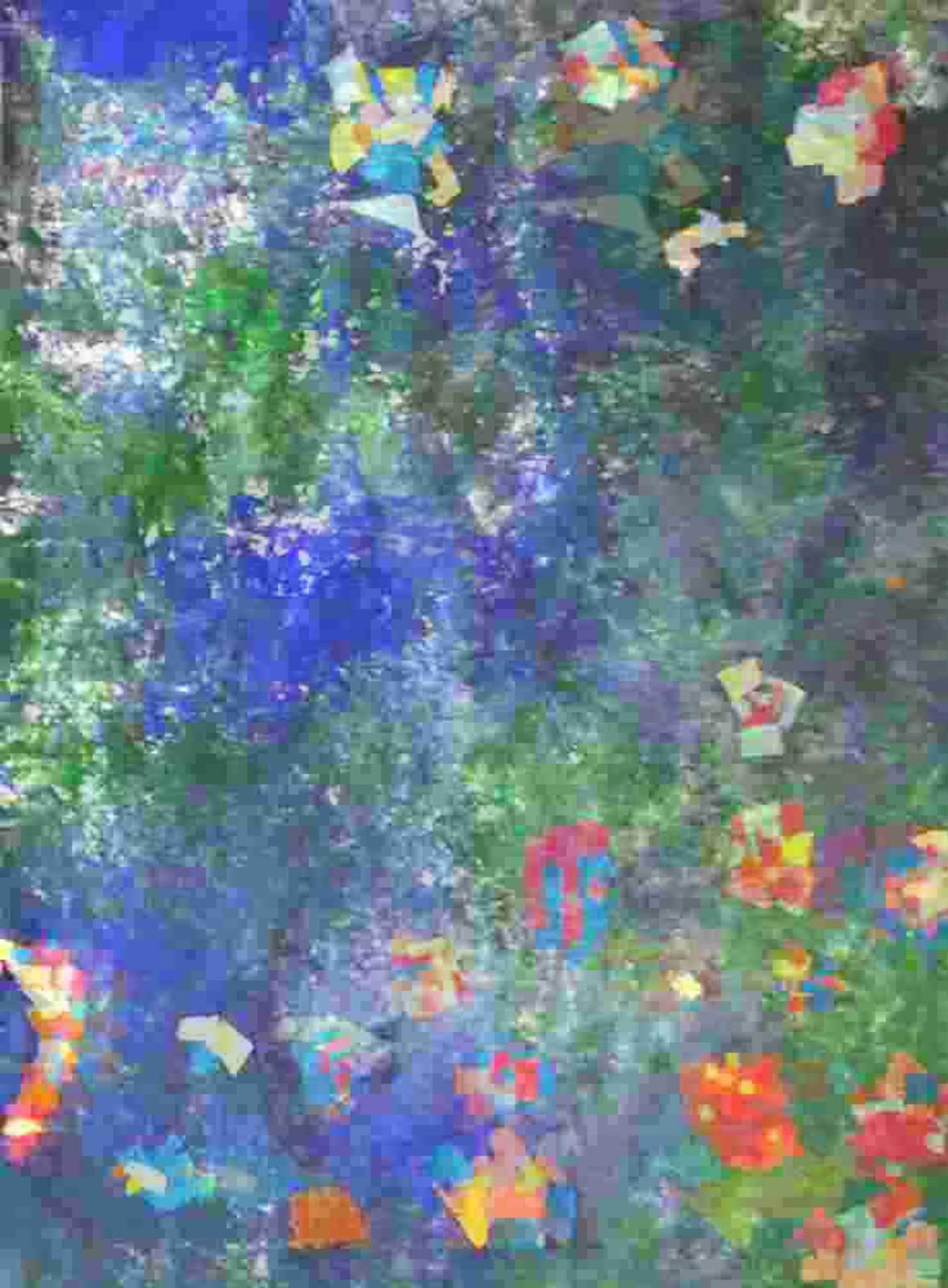
Santiago: Male.

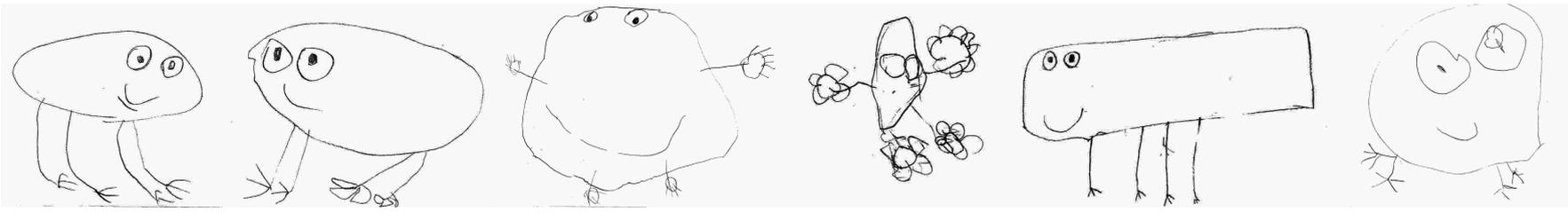
Cosa succede?

Edoardo C.: Se uno è annoiato è annoiato.
Margherita: Non bene.
Caterina: Si sente triste.
Caterina, quali parole ti rendono triste?
Caterina: Che non vuol giocare con me.
Luca M.: Se mi dice, vai via, non è bello.
E come ti senti?
Luca M.: Triste.
A voi capita di dire qualche volta delle parole brutte?
Bambini: No!
Sicuri?
Mattia: Vanessa ha detto non puoi giocare a Mattia.
Vanessa, come ti sei sentita quando hai detto a Mattia così? Vanessa rimane in silenzio.
È successo anche a Sofia prima, come ti sei sentita quando hai detto così a Mattia?
Sofia: Triste.
Come mai?
Sofia: Mah?
Edoardo P.: Chi è stato cattivo si sente offeso perché non doveva farlo.
Sofia: Tipo Santiago che dice parole brutte.
Capita a diverse persone di dire parole brutte. Ma tu Santiago come ti sei sentito?
Santiago: Non lo so.
Edoardo P.: Se uno dice una parola parola brutta, l'altro gli ridice una brutta parola, l'altro perde il coraggio, ma ci sentiamo male.
Gabriele: Sì.
Come si sentono?
Alessandro C.: Tristi.
Edoardo P.: Arrabbiate.
Gabri, hai detto 'sì': come ti senti quando rendi triste un altro?
Gabriele: Mi sento felice.
Ti diverti?
Gabriele: No, lo dico seriamente.
Sei serio quando lo dici? E come ti senti?
Gabriele: Arrabbiato.
Ah... può succedere, quando sei arrabbiato dici brutte cose...
E come possiamo far passare la rabbia senza dire brutte cose?
Beatrice L.: Facciamo una magia.
Edoardo P.: Dobbiamo fare un bel respiro.
Santiago: Ieri ero arrabbiato e dovevo fare un bel respiro e fare passare l'imbronciatura.









Bisogna Mantenere le Promesse

dalla lettura della fiaba

Il Principe Ranocchio di Jacob e Wilhelm Grimm

gennaio 2014

Cosa succede al Principe?

- Caterina: Si è trasformato in un ranocchio.
Emma Be: Si è rotto l'incantesimo.
Mattia: Perché la principessa lo ha lanciato contro il muro.

La principessa si era un po' arrabbiata.

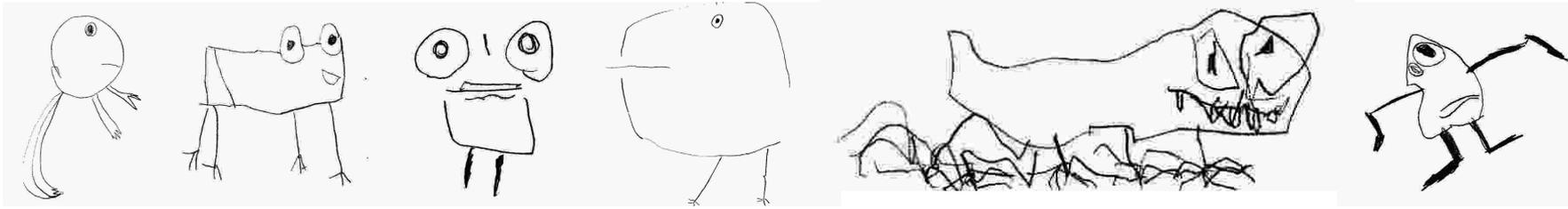
Elisa: Ha rotto l'incantesimo.

Che cos'ha imparato, capito la principessa?

- Elisa: Non lo voleva, perché subito non era simpatico. Perché lo ha appena conosciuto.
Mattia: La principessa giocava con la palla e gli è caduta nell'acqua.
Elisa: Lei aveva promesso che le dava tutte le cose ma lei scappa via.
Edoardo P.: Il ranocchio camminando la segue fino al castello.
Elisa: Il ranocchio ha bussato alla porta e la principessa è andata ad aprire e il ranocchio poi ha bussato di nuovo.



Nella pagina precedente realizzazione ispirata a
Le ninfee di Oscar-Claude Monet
1916
The National Museum of Western Art, Tokyo



Come mai la principessa non ha aperto al ranocchio?

Santiago: Perché era brutto.

Cosa fa il papà della principessa?

Santiago: **Dice che doveva mantenere la promessa.**

La principessa mantiene la promessa?

Bambini: Sì.

In che modo?

Edoardo P.: Lo ha messo sul tavolo e lo ha fatto mangiare nel suo piattino.

Cosa succede dopo?

Mattia: Lo ha sbattuto alla parete e diventa un principe.

Gabriele: La principessa si riempie di collera.

Elisa: Oppure che lei lo bacia e poi diventa umano.

Mantenendo le promesse e diventando gentile il ranocchio si è trasformato in principe.

Santiago: Perché bisogna mantenere le promesse...



Abbiamo pensato di fare un lavoro...

Vi ricordate dove vive il ranocchio?

Bambini: Nell'acqua.

Come si chiama?

Elisa: Laghetto.

In uno stagno.

Abbiamo trovato un quadro di un pittore che fa proprio al caso nostro. Questo quadro lo ha fatto Claude Monet.

È un'artista, un pittore. Chi è un pittore?

Mattia: Quello che pitturisce.

Guardiamo questo quadro.

Edoardo P.: Sembra vero! Sembra un lago!

Santiago: Con dei fiori!

Sapete come si chiamano questi fiori nell'acqua?

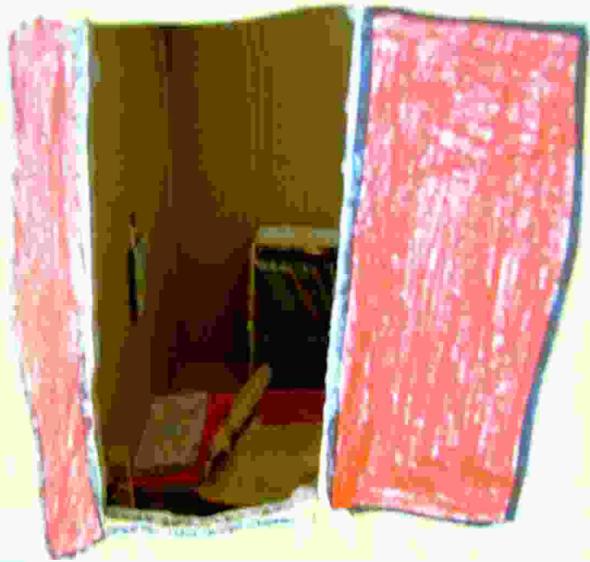
Ninfee.

Edoardo P.: Come quelli che abbiamo visto al giardino, in gita.

Sì, l'anno scorso durante la gita all'orto botanico.











Le Persone, prima, Bisogna Conoscerle

dalla lettura della fiaba francese

La Bella e la Bestia

febbraio 2014

Caterina: Quella storia l'avevo vista, io!

Emma Be.: La Bestia non era un mostro, era un principe.
Bella è stata coraggiosa.

E che coraggio ha avuto?

Emma Be.: Lo ha sposato.

Cosa è successo a Bella?

Elisa: Lei, subito dopo cena, la Bestia le chiedeva di sposarlo e lei rifiutava.

Santiago: Dopo otto giorni non voleva tornare.

Come mai poi ha deciso di sposarlo?

Elisa: Era più felice con lui, si era innamorata.

Gabriele: Perché era buona.

Emma Be.: Lui poi è diventato un principe.

Alessandro C.: Come ha fatto a diventare un mostro?

Elisa: C'è stato un incantesimo.

Mattia: Stava per morire e poi lei ha pianto e la Bestia era dietro di lei.

Cosa ci ha insegnato questa storia?

Caterina: Che bisogna mantenere le promesse.

Elisa: Le persone, prima, bisogna conoscerle.

Edoardo P.: Si è accorta che non era spaventoso e quindi lo ha sposato.



La settimana scorsa abbiamo letto la storia della Bella e la Bestia e poi abbiamo disegnato la Bestia, ma alcuni di voi erano assenti.

C'è qualcuno che avrebbe voglia di raccontare questa storia ai suoi amici?

Edoardo P.: C'era un venditore che andava al mare a vendere le cose. Poi nel mare è venuta una tempesta. Perse tutte le sue navi, ma non le ha perse tutte, una no. Ma poi quando va a vedere era tutto bagnato.

Chi era questo venditore?

Alessandro B.: Il mercante.

Sì, ma quale altro ruolo ha nella storia?

Matilde: Il papà di Bella.

Edoardo P.: Una l'hanno trovata ma era...

Mattia: ... Bagnata.

Caterina: Perse le perle, i diamanti e tutte le cose che desideravano le sorelle cattive.

Edoardo P.: E poi il venditore col furgone è andato al castello e quella più piccola aveva chiesto una rosa. Poi la Bestia è uscita e ha fatto un ruggito grande.

Come mai?

Elisa: È arrabbiato perché il padre stava per prendere la rosa.

Alessandro B.: Perché la Bestia aveva un giardino, era il suo giardino.

Edoardo P.: Poi il mercante dice... Non lo so, perché non so se è la Bestia che dice portami in cambio la figlia.

Caterina: La Bestia vuole il mercante o la figlia.

Edoardo P.: Allora il mercante porta in cambio la figlia della rosa.

Caterina: Quella piccola.

Elisa: Bella.

Edoardo P.: Poi la Bestia dice: 'Vuoi sposarmi Bella?'

Cosa risponde Bella?

Edoardo P.: 'No, Bestia'.

Come risponde Bella?

Edoardo P.: Gentilmente, dice: 'No Bestia, non sei l'uomo giusto, non sei l'uomo adatto per sposarmi'.

Come mai?

Edoardo P.: Perché era una bestia e non un principe.

Caterina: Era troppo brutto per sposarlo.

Ma come finisce?

Arianna: La Bestia diventa un principe.

Prima di diventare un principe cosa succede?

Edoardo P.: Lei dice: 'Tornerò', Però lei non è tornata e la Bestia stava per morire e allora lei dice al padre: 'Devo andare a sposarlo'.

Caterina: Non ha mantenuto la promessa.

Come mai poi decide di sposarlo?

Edoardo P.: Perché la Bestia stava per morire.

Arianna: Lo sposava perché sapeva che era un principe.

Mattia: Quella è la fine.

Elisa: Perché ha voluto cambiare idea.

Edoardo P.: Perché era buona, la Bestia non l'ha voluta uccidere.

Alessandro B.: Era grande.

Cosa Ale?

Alessandro B.: Il cuore, perché la Bestia era grande.

Elisa: Dentro era buono.

Edoardo P.: Il cuore era buono e quindi era buona anche la Bestia.

Elisa: Così Bella voleva lui e vide che era un principe.

Qual è la morale di questa storia? Secondo voi, cosa ci insegna?

Edoardo P.: **Mantenere le promesse.**

Elisa: **Amare.**

Sofia: **Di tornare.**

Edoardo P.: **Ha conosciuto la Bestia.**

Elisa: **Prima bisogna conoscere.**

Edoardo P.: **Perché se non si conosce non si può parlare.**

Elisa: **Prima di dire: 'Tu sei brutto'.**



Bambini, abbiamo letto la fiaba della Bella e la Bestia. Abbiamo visto che vi è piaciuta tanto... è un po' magica, vero? L'abbiamo letta, ve l'ho raccontata e l'avete raccontata voi ai vostri amici che erano assenti.

Questa fiaba che ci sembra un po' magica perché c'è una principessa e una bestia che prima è spaventosa, poi diventa un principe...

Dove accadono tutte queste cose un po' magiche, vi ricordate?

Matilde: In un **castello**.

Già, brava Matilde, in un castello.

Abbiamo pensato, di costruire insieme a voi un castello. Il castello dove vivono la Bestia e Bella.

Come potremmo fare per costruirlo?

Alessandro C.: Con la carta?!

Lo pensiamo insieme. Come potremmo fare per costruirlo, cosa serve?

Caterina: Ci servono dei mattoni e delle crepe.

Delle crepe... Spiegaci meglio cosa intendi per crepe, Caterina.

Caterina: Dei mattoni e delle crepe. Allora, si mette il mattone e poi si mette così e si mette un altro mattone.

Sì. Caterina, quello che intendi tu è il cemento per tenere uniti i mattoni e la linea che si vede si chiama fuga.

Beatrice L.: Dopo aver messo i mattoni e il cemento possiamo dipingerlo.

Caterina: Ma come?! Non abbiamo la cartina delle indicazioni!

Già, dovremmo fare il progetto. Come gli ingegneri che prima di costruire una casa, una villa o un castello fanno un progetto, disegnano sul foglio come vorrebbero il castello.

Edoardo P.: Il progetto possiamo disegnarlo noi!

Carlo: Io a casa ho un castello con gli omini.

Sì, Edoardo, direi che è proprio una bella idea, potreste proprio disegnarlo voi.

Elisa: Oppure possiamo fare un castellino. Prima lo progettiamo poi vediamo com'è e usiamo quello che ci serve.

Edoardo P.: Si può prendere la carta dura, quella che si piega. Quella che quando si piega fa i ciocchi.

Il cartone da imballaggio, quello spesso e resistente... potrebbe essere un'idea.

Alessandro B.: Forse dentro ci possiamo mettere un tavolo.

Certo, quando lo avremo costruito penseremo a come arredarlo, ma prima dobbiamo progettare la struttura, quello che si vede da fuori.

Alessandro B.: Potremmo mettere le bandierine.

Sì, come abbellimento finale potremmo proprio mettere delle bandierine.

Ora pensiamo a come...

Sofia: Costruirlo.

Beatrice L.: Prima bisogna prendere un martello, se no come si costruisce?

Elisa: Si prende un piano così liscio, si mettono delle colonne, si fa un tetto e poi le bandierine.

Come si chiama il piano liscio che ha descritto Elisa?

Sofia: Pavimento.

Elisa: Piano terra.

Se intorno mettiamo le colonne, però, mi sembra che rimanga un po' aperto, d'inverno c'è caso che ci sia freddo. Cosa possiamo costruire intorno?

Bambini: I muri!

Alessandro B.: Il muro duro.

Alessandro C.: Come la nostra scuola!

Mattia: Dobbiamo fare le scale per andare su e giù.

Edoardo P.: Le pareti sono gli angoli delle case.

Mattia: Dobbiamo fare anche le finestre.

Alessandro B.: E una porta, ce la mettiamo?

Eh, potrebbe essere un'idea.

Edoardo P.: Se no il re e la regina non riescono ad andare fuori a fare una battaglia.

Gabriel: Però dobbiamo fare il muro duro.

Con che cosa potremmo fare questo muro duro?

Edoardo P.: Possiamo usare un altro materiale morbido, ma non troppo. Possiamo trovare la plastica, come ho detto io, oppure di legno.

Noi insegnanti, cercheremo del materiale che sia cartone, plastica o legno per costruire il castello.

Oggi lo progettiamo. Voi bambini proverete a disegnare il castello. Prima di andare a fare il progetto proviamo a pensare bene com'è fatto un castello, che forma ha?

Beatrice L.: Quadrato.

Vediamo.

Le insegnanti mostrano le tre figure geometriche: triangolo (foglio bianco), quadrato (foglio rosso), rettangolo (foglio rosa) (il lato del quadrato è uguale al lato più corto del rettangolo).

Questa figura, chi sa come si chiama?

Beatrice L.: Triangolo.

Brava Beatrice, questa?

Beatrice L.: Quadrato.

Elisa: Rettangolo.

Guardiamo queste due figure. Come sono?

Edoardo P.: Quello rosso è più piccolo, quello rosa è più grande.

Questi intorno (l'insegnante li indica con le dita) si chiamano lati.

Quanti lati ci sono?

Bambini: Quattro!

E in questa figura?

Bambini: Quattro!

Osserviamo la figura rosa.

Edoardo P.: Il lato che va giù è più corto e quello così è più lungo.

E se lo giro così?

Edoardo P.: Se giriamo il lato che va giù è lungo e quello su è corto.

Quando ci sono due lati corti uguali e due lati lunghi uguali si chiama rettangolo.

Guariamo questa figura rossa.

Edoardo P.: È corto uguale.

Quando i lati sono uguali si chiama quadrato.

Torniamo al nostro castello. Che forma ha?

Caterina: Come quello rosa!

Un rettangolo.

Ma un castello è solo un rettangolo?

Alessandro C.: C'ha le punte sopra.

Edoardo P.: È anche come un vulcano, ma il vulcano ha la punta tagliata.

Sofia: Il tetto. Sono uguali ad una casa.

Uguali?

Elisa: Ha tante punte.

Edoardo P.: È la corona del castello.

Abbiamo detto che un castello ha un pavimento, dei muri, le punte, delle scale, una porta... c'è altro?

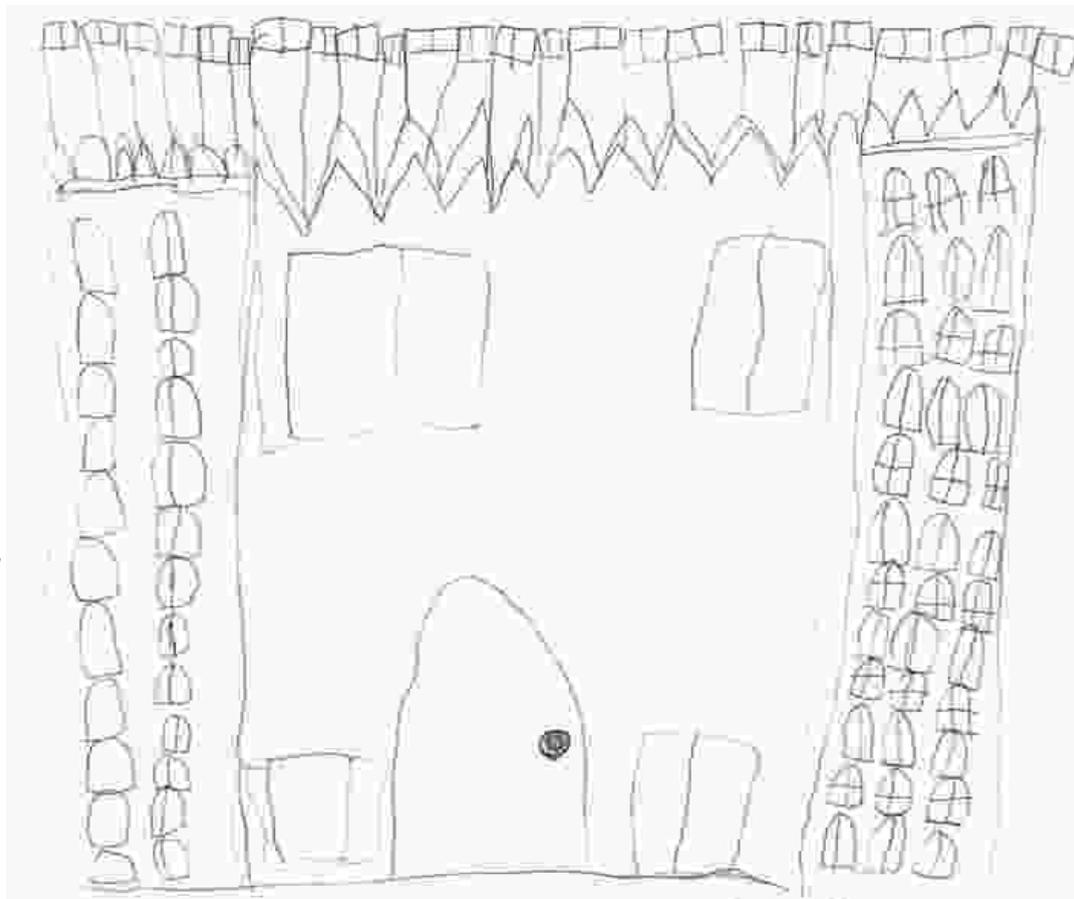
Bambini: Le finestre!

Sì, possiamo mettere anche delle finestre.

Caterina: La torre!

Già, anche una o più torri.

Direi che ora siamo pronti per realizzare, disegnare il progetto del nostro castello.



Abbiamo realizzato la struttura del castello, ora, visto che nelle conversazioni precedenti alcuni di voi avevano parlato di armadi e vestiti, abbiamo pensato di realizzare anche l'arredamento interno.

Cosa possiamo mettere dentro al castello?

Caterina: I vestiti, delle collane, delle scarpette.

Già, ma queste cose normalmente dove le teniamo?

Caterina: Nella camera.

La camera è una parte della struttura del castello, è un ambiente.

Beatrice L.: Nell'armadio.

L'armadio è un arredamento, un complemento d'arredo. Fa parte di quelle cose che possiamo mettere dentro al castello per arredarlo.

Elisa: Ci vogliono le scale per arrivare di sopra.

Edoardo P.: Le scale per arrivare fino alla punta del castello.

Santiago: Degli specchi.

Tito: Ci possono essere delle principesse.

Le principesse sono persone.

Arianna: Dei troni.

Cos'è un trono, Arianna?

Arianna: È una sedia dove si siede sopra la principessa.

Edoardo P.: È grande come una poltrona. È la poltrona del Re.

Alessandro B.: Una libreria.

Edoardo P.: Ci sono anche i vestiti di ferro per i cavalieri per proteggere il castello.

Mattia: I tavoli! Anche i letti, anche la televisione.

Beatrice L.: C'è anche il Re.

Il Re è una persona.

Edoardo P.: Il Re c'è sempre, anche la Regina.

Caterina: Hanno anche la corona.









Non Bisogna Trattare Cattive le Persone

dalla lettura della fiaba
Cenerentola di Charles Perrault

febbraio-marzo 2014

La prossima storia sulla quale lavoreremo la scegliete voi.

Qualcuno ha una qualche proposta?

Alessandro B.: Sol LeWitt

Alessandro, lui è un pittore, proponiamo una storia, di quelle classiche...

Santiago: Degli animali.

Ci servirebbe sapere proprio la storia, non solo i soggetti, il titolo.

Beatrice L: Degli angeli.

Sofia: Il ciuccio di Nina.

Questa è una storia, una storia che leggiamo da uno dei nostri libri con le figure. Una storia, invece di quelle che si raccontano o si leggono dai libri senza figure?

Caterina: Aurora, è una che il principe bacia lei.

La bella addormentata nel bosco.

Ecco, questa è una fiaba.



Nella pagina precedente realizzazione ispirata a

Ballo in campagna

Pierre-Auguste Renoir, 1882-83

Musée d'Orsay, Parigi



Matilde: Rapunzel.

Raperonzolo, è un'altra possibile fiaba.

Sofia: Biancaneve.

Santiago: Aladino.

Rebecca: Cenerentola.

Caterina: Le cinque leggende.

Caterina, non la conosciamo, è un libro che hai a casa?

Caterina: Sì.

Mattia: Riccioli d'oro.

Alessandro C.: Cappuccetto Rosso.

Santiago: Il lupo e i sette capretti.

Caterina: Hansel e Gretel.

Alessandro C.: I tre porcellini.

Bene, direi che ne avete proposte tante. Ora, ognuno di voi sceglie una delle fiabe dette e la viene a dire nell'orecchio a Mariella, poi vediamo quale storia ha ricevuto più preferenze.

Ha ricevuto maggiori preferenze Cenerentola.

Domani la leggeremo e inizieremo a lavorare con questa storia.

Carlo: **Però Cenerentola è una storia da femmine.**

Cosa ci insegna la fiaba di Cenerentola?

Caterina: Che non bisogna trattare cattive le persone.

Beatrice L.: **A perdonare chi non è stato gentile con uno buono.**

Edoardo P.: E non arrivare tardi a casa.

Santiago: Chiedere scusa quando qualcuno ha fatto male.

Ora proviamo a ri-raccontarla.

Caterina: Il papà sposò una matrigna cattiva con due sorellastre cattive con lei. E Cenerentola era la più gentile.

Come mai si chiama Cenerentola?

Beatrice L.: Perché era sporca di cenere.

Sofia: Perché lavorava.

Caterina: Perché le sorellastre non si vogliono sporcare. La matrigna non la vuole. Poi arriva un invito al ballo.

Come fa Cenerentola ad andare al ballo?

Emma Bo.: Arriva una fata.

Sofia: Trasforma il vestito di Cenerentola.

Mattia: Anche le scarpette.

Victor: La zucca diventa una carrozza.

Luca M.: Sei topini in cavalli.

Santiago: Il cocchiere.

Caterina: Il cocchiere era un topono. Poi ci sono i look...

I lacchè, quelle persone che accompagnano la carrozza e aiutano a scendere i passeggeri.

Che animali erano i lacchè?

Caterina: Lucertole.

Alessandro C.: Sono quelli che aprono le carrozze.

Santiago: E allora Cenerentola va al ballo.

Cosa succede al ballo?

Matilde: Tutte le ragazze sono invidiose perché volevano ballare anche loro con il principe, invece lui balla solo con Cenerentola.

Quante volte va al ballo Cenerentola?

Sofia: Due.

Cosa succede la seconda volta che va al ballo?

Sofia: Arriva tardi.

Edoardo P.: Scappa dalle scale e le cade una scarpetta su un pezzo delle scale.

Santiago: Poi tutti i vestiti diventavano quelli di prima.

Come fa il principe a trovare Cenerentola?

Arianna: Prende una carrozza e va al castello di Cenerentola.

Matilde: È la sua innamorata.

Edoardo P.: Il capo delle carrozze prende la scarpetta e va al palazzo delle sorelle cattive. Le sorelle cattive si litigano perché dicono che gli sta e invece non va.

Beatrice L.: Cenerentola tira fuori l'altra scarpa e quando le sorelle vedono che l'altra scarpetta le va bene poi le chiedono scusa e Cenerentola accetta le scuse.
Arianna: E dopo Cenerentola si sposa col principe.

Ieri abbiamo letto Cenerentola, qualcuno di voi avrebbe voglia di raccontarla?

Matilde: Una volta c'erano la matrigna e le sorelle di Cenerentola, erano cattive dicevano: 'Spazzami e lavami i vestiti'. Poi si mettono i vestiti e dissero a Cenerentola... Anche lei vuole andare al ballo ma ha sporchi i vestiti e la lasciano a casa da sola. Prendono la carrozza e vanno via. Cenerentola piange.

Qualcuno aiuta Cenerentola?

Sofia: La Fata Madrina, trasforma la zucca in una carrozza.

L'aiuta anche facendo altro?

Sofia: Mattia, lo sai? Mi aiuti?

Mattia: I topi, la Fata Madrina li ha trasformati nei cavalli e poi c'era un signore che porta al ballo Cenerentola che poi c'era un Principe e anche un Re. Cenerentola ha perso una scarpina.

Come mai ha perso la scarpina?

Arianna: Perché correva troppo veloce nella scala perché la Fata Madrina le ha detto di tornare prima di mezzanotte.

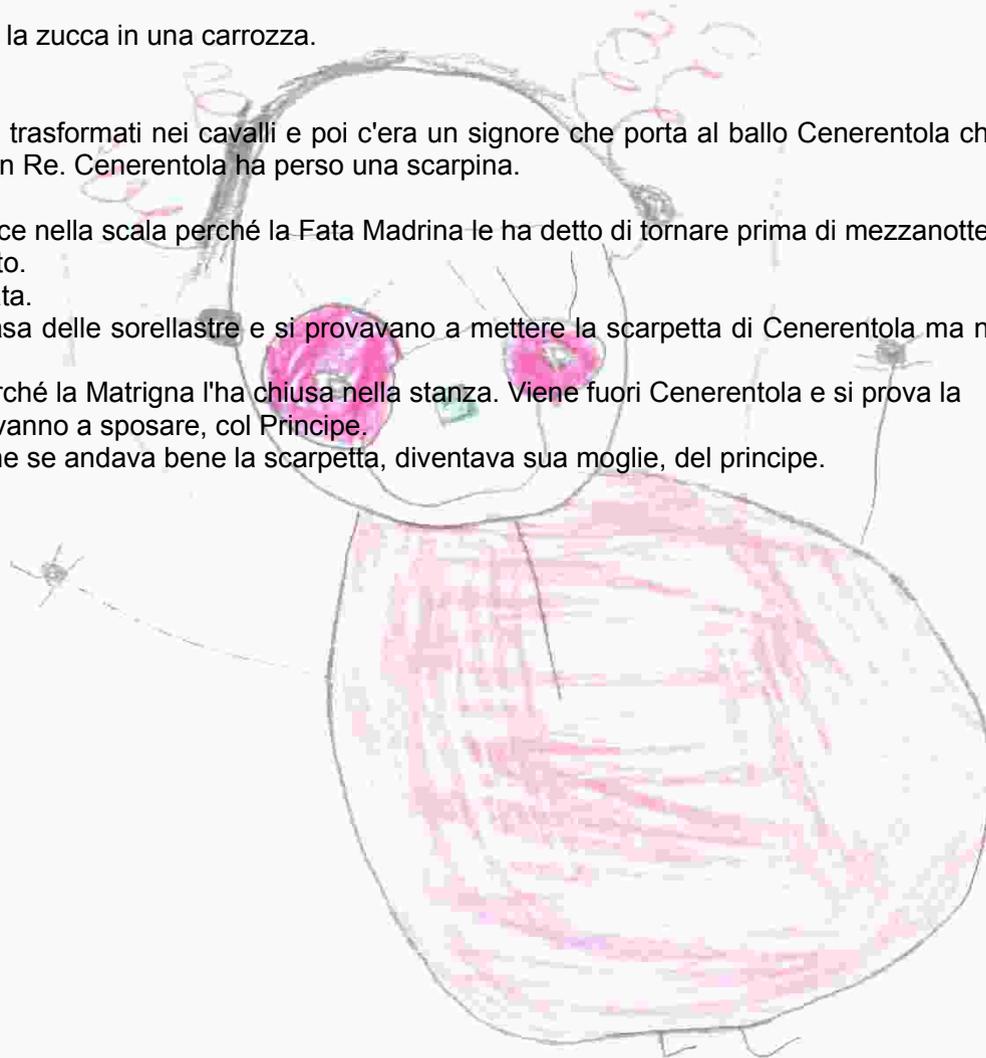
Caterina: A mezzanotte si cambiò tutto.

Elisa: A mezzanotte era già arrivata.

Edoardo P.: E poi il Re era andato a casa delle sorellastre e si provavano a mettere la scarpetta di Cenerentola ma non ci riuscivano.

Beatrice M.: Viene fuori Cenerentola perché la Matrigna l'ha chiusa nella stanza. Viene fuori Cenerentola e si prova la scarpetta. Gli va bene e si vanno a sposare, col Principe.

Elisa: Perché aveva detto il Re che se andava bene la scarpetta, diventava sua moglie, del principe.



Carlo: **CENERENTOLA È UNA STORIA DA FEMMINE.**

Come mai è una storia da femmine?

Edoardo P.: **Perché Cenerentola è una femmina.**

E come sarebbe se fosse una storia da maschi?

Edoardo P.: Il protagonista sarebbe il Principe.

Proviamo ad reinventare la storia di Cenerentola da maschi.

C'era una volta... un principe...

Alessandro B.: Si mette il giubbotto da maschi.

Edoardo P.: Se sarebbe un maschio dopo il maschio doveva pulire tutte le scarpe e i vestiti.

Ha un nome questo principe?

Arianna: Il signore...

Tito: James.

C'era una volta il principe James che doveva pulire i tutte le scarpe e i vestiti...

Alessandro B.: Pulisce le scarpe e i pavimenti.

Come mai doveva sempre pulire tutto?

Gabriele: Possono essere delle sorellastre.

Alessandro C.: Le sorellastre rovinano le cose di James.

Mattia: Perché le sorellastre facevano le cattive.

Alessandro B.: Perché poi rovinano le cose di James che hanno davanti e poi vanno al castello perché deve dire al Re... Gli deve dire che le sorellastre distruggono.

Elisa: E il Re si arrabbia.

Beatrice L.: Che poi le sorellastre si arrabbiano.

Edoardo P.: Dopo la Fata Madrina ha trasformato i topi in cavalli e la zucca in carrozza, il Principe è andato al ballo e ha ballato con...

Arianna: Cenerentola.

Edoardo P.: E poi se era maschio correva troppo forte e la scarpa la perdeva lui.

Perdeva la scarpa...

Edoardo P.: C'è qualcosa che è un po' sbagliato.

Cosa Edoardo?

Edoardo P.: **Se le sorellastre erano femmine come fanno a litigare per una scarpa da maschio? Le sorellastre devono essere maschi. E dopo i due fratelli si mettevano la scarpa di James e non andava a nessuno.**

Alessandro B.: La scarpa di James era diventata da maschio. Poi i fratelli non litigano più.

Caterina: James aveva provato la scarpa che era sua.

Elisa: Va al castello.

Edoardo P.: Ma forse però il principe era del ballo se era il maschio il principe allora che è del ballo è una femmina.

Elisa: Il principe va al castello e si sposa con Cenerentola che era nel castello.







La Spaventazione del Drago Feroce

fiaba inventata dai bambini e dalle bambine

marzo 2014

C'era una volta

una ragazza che si chiamava Maria che viveva in castello.

Maria raccoglieva una rosa rossa per il Re Carlo.

Un giorno arrivò al castello Re Lorenzo che voleva conoscere Maria perché ne aveva sentito tanto parlare.

Quando arrivò al castello, Lorenzo incontrò Anna, la sorellina di Maria. Anna regalò un fiore a Lorenzo e Lorenzo regalò un fiore ad Anna, le diede un bacio incantato e s'innamorarono.

Un brutto giorno di tempesta arrivò un drago cattivo che diede una zampata ad Anna e la buttò giù dal burrone, ma Lorenzo la salvò col suo mantello. Spaventarono il drago cattivo che fuggì via e loro tornarono al castello in groppa ad un drago buono.

Arrivati al castello tutti fecero una bella festa.

il drago feroce



il drago buono



Però li facciamo non troppo grossi, se no ci spaventiamo...

C'era una volta...

Sofia: Una ragazza.

Santiago: Che viveva in castello.

Come si chiama questa ragazza?

Gabriele: Si chiamerà Bella.

Bella è la protagonista della storia della Bella e la Bestia, cerchiamo un nome nuovo.

Tito: Cenerentola.

Anche Cenerentola è un nome che abbiamo già incontrato in un'altra storia.

Yonghao: Un principe.

Potrebbe esserci anche un principe, cerchiamo un nome per la ragazza.

Edoardo P.: Maria.

Questo è un nome che non abbiamo incontrato in altre storie.

Cosa succede a Maria?

Alessandro B.: Poi esce un bellissimo Re.

Beatrice L.: Che dopo succedeva, la ragazza, andava fuori, raccoglieva una rosa per il Re.

Il re come si chiama?

Mattia: Carlo.

E la rosa di che colore potrebbe essere?

Beatrice M.: Rossa.

Tito: Viene un altro re che si chiamava Lorenzo.

Edoardo P.: - Dopo Re Carlo va nel castello del Re Lorenzo.

Come mai?

Santiago: A vedere le sue cose, perché forse gli piacevano.

Gabriel: Poi succede che va a vedere... non ricordo più.

Come mai arriva Re Lorenzo? Stavamo raccontando che c'era Maria che stava raccogliendo una rosa per Re Carlo...

Gabriele: Quando arriva Re Lorenzo ci ha un regalo.

Un regalo...

Arianna: Perché Lorenzo vuole conoscere Maria.

Come mai vorrebbe conoscere Maria?

Tito: Perché vuole sapere il suo nome.

Edoardo P.: E forse non l'ha mai conosciuta.

Alessandro B.: Forse le vuole bene.

Edoardo P.: **Come fa a volerle bene se non l'ha ancora conosciuta?**

Elisa: **Perché forse ha sentito parlare tanto in pubblicità e la vuole conoscere anche lui.**

Quindi, abbiamo una ragazza che si chiama Maria che raccoglie una rosa per Re Carlo, arriva Re Lorenzo che vuole conoscere Maria perché ne ha sentito parlare...

Tito: Poi c'era un'altra ragazza che si chiamava Anna.

Mattia: Anna raccoglie dei fiori.

Santiago: Poi un brutto giorno arriva una tempesta e un brutto drago.

Aspetta un attimo, Santiago, prima pensiamo bene perché ci sono tutti questi personaggi. Anna, perché è nella storia? Che ruolo ha? Chi è? Cosa fa?

Tito: Anna raccoglie un fiore per Lorenzo.

Mattia: Lorenzo raccoglie fiori per Anna.

Edoardo P.: Anna raccoglie fiori al suo Principe.

Alessandro B.: Poi, Lorenzo, dà un bacio incantato ad Anna.

Ma non ho capito bene, Lorenzo era andato ad incontrare Maria perché ne aveva sentito parlare, come mai incontra Anna?

Elisa: Lorenzo non sapeva che c'era Anna sorellina di Maria.

Ah, quindi mentre Lorenzo va per incontrare Maria, conosce Anna e si innamora di lei... ora sembra più chiaro... possiamo proseguire con la storia. Santiago aveva detto che un brutto giorno arriva una tempesta e un brutto drago...

Edoardo P.: Che dopo la principessa Anna pensava fosse un giorno bello invece stava per cadere da un burrone e il principe Lorenzo la salva.

Come fa Anna a cadere dal burrone?

Elisa: Il drago le dà una zampata e la fa cadere nel burrone.

Edoardo P.: Che poi la principessa Anna e il drago stava per ucciderla.

Alessandro B.: Lorenzo salva Anna con il suo mantello.

Santiago: Arriva un altro drago buono che dà un passaggio ad Anna e Lorenzo che tornano al castello.

Elisa: Riescono a mandarlo via e dopo fanno una bella festa.

Come fanno a mandarlo via?

Mattia: Con una paura!

La storia si conclude che mandano via il drago feroce spaventandolo e poi a cavallo di un drago buono tornano al castello e fanno una festa.

Alessandro B.: Anche il drago buono balla.

Caterina: Dobbiamo fare un titolo!

Sì, qualcuno ha una qualche idea?

Elisa: La ricerca di Maria ed Anna.

Santiago: La festa del drago del principe e della principessa.

Edoardo P.: La spaventazione del drago cattivo.

Votiamo...

Ricevono rispettivamente 4, 9, 13 votazioni.

Quale numero è più grande?

Bambini: Tredici!

Il titolo sarà 'La spaventazione del drago cattivo'.





C'era una Volta un Papà che...

... andava a lavorare.

Poi una mattina, un giorno, faceva colazione che si accorge che era l'ultima bottiglia. Va a fare la spesa.

Mentre era a fare la spesa la casa si rompe in mille pezzi, poi compra una casa nuova.

E poi fanno colazione e poi viene pomeriggio e fanno dei giochi, la mamma, il papà e la sorellina che nasce proprio quel giorno.

Silvia

... comprava fiori e incontrava una donna e poi la porta a casa sua, gli dà un bacino. Vanno a un ballo, danzarono, si darono un altro bacino e tornarono a casa con la merenda.

Emma Be.

... si chiama Massimiliano.

Gioca sempre con me e dormo con li e sto in giardino con lui. Raccogliamo i fiori.

Matilde

Il mio papà è andato via, viene papà e poi andiamo in palestra, a mangiare la pappa e poi a letto il papà, io letto, e mamma e mia sorella.

Victor Hugo

... voleva giocare con me e si è un pochino arrabbiato e poi dopo l'ha perdonata a un certo punto io ho mangiato.

Dopo io ho dormito e dopo mi ha raccontato una storia piccola piccola. Io ho dormito e mi sono svegliata e dopo ho giocato fino a lungo.

Emma Bo.

... mi aiutava a mettere le pile in una macchinina e anche a mettere a posto il mobile nella mia camera e anche a mettere a posto tutte le mie macchinine e quando è Natale facciamo insieme un lavoro di Natale.

Alessandro B.

... andava in moto e fa la gara con gli altri.

Poi tornava a casa. A casa trovava me e tutti e era molto contento.

Carlo

... andava in giro e poi ritrovava una moglie, così si sposa e dalla mamma uscì una loro bimba (in realtà sono io).
Così la bimba diventa grande e la chiamarono Elisa.
Appena nata cercarono una casa a Grenoble, poi appena la casa a Modena fu finita andarono a Modena.
Poi l'Elisa voleva tanto una sorellina così nacque e la chiamarono Anna, così andarono tutti a festeggiare e fecero un battesimo.
Dopo, fra tanti mesi, Anna compì un anno prima che Elisa compisse cinque anni.
Così vissero per sempre felici e contenti.

Elisa

... stava raccogliendo delle rose ma dopo arrivò un gallo cattivo che gliene rubò una.
Poi arriva la mamma a salvare le rose, prende una scopa e fa uno spaventapasseri e il galletto scappa via lasciando cadere le rose.

Edoardo C.

... era nel bosco e dopo incontrò un quadro bellissimo ma era bianco e dopo lo dipinse con un pennello magico. Ma questo era magico e faceva il colore da solo e dopo non faceva il colore con l'acqua ma da solo!
In quel bosco, sotto la terra, c'erano dei fiori e sotto ancora c'erano delle talpe.
E papà vide tutti i fiori e ne raccolse uno e lo regalò alla mamma.

Alessandro C.

... andò a lavorare.
Visto che si dimentica le chiavi ritorna a casa e la mamma se ne era già andata a lavorare con la Mati e dopo quando tornava a casa il papà l'aspettò. Disse alla Mati e alla mamma: 'Avete preso le chiavi?'. Poi andarono in casa e disse il papà: 'Io dovevo fare la pipì'.
Dopo riuscirono, il papà prese le chiavi e andò a lavorare. E dopo la Mati e io siamo andate a scuola e dopo ci venne a prendere la nonna. Poi l'altro giorno il papà ci viene a prendere e dopo andarono tutti in casa.

Margherita

... andava in surf.
Era molto bravo e non cadeva dalla tavola; andava anche al largo poi ritornava in Italia e andava a fare skate. Poi in montagna fa snowboard.

Tito

... comanda la terra.
Il mostro viene in città e vengono dei supereroi che lo sconfigge.
E il papà ha detto: 'Yeah! I supereroi hanno vinto!'

Gabriele

... si chiama Simone.
Organizza una caccia al tesoro.
Arianna

... passeggia in macchina e dopo guida.
Va a comprare al lattuga.
A me mi piace la lattuga, un mucchio!
E dopo il papà mangia la lattuga.
Yonghao

... mi amava.
Santiago

... andava a lavorare e non c'erano abbastanza soldi e allora comprava poco alla volta e andava nel bosco a prendere la legna.
Poi tornava a casa a cucinare e poi tutta la famiglia mangiava e dormiva.
La mattina seguente andarono a giocare e dopo però avevano fame ma erano finite le cose da mangiare e allora andarono a fare la spesa con il carrello e dopo andarono alla festa di un bambino dell'asilo.
Beatrice L.

... lavorava.
Si costruiva le cose, delle macchine.
Faceva sempre, non finiva mai di costruire.
Poi si rompò una macchina e la ricostruì un'altra più bella.
E poi si rompò un'altra e la riaggiustò.
E poi ne facé un'altra più lucida di tutte.
E poi le facé tutte lucide e belle.
Luca M.

... guardava un libro.
Lui lavorava tanto e aveva tante cose da fare, usava sempre il suo computer e studiava.
Alla sera dà la buonanotte ai suoi bambini.
Vanessa.

... c'era anche Cenerentola con il papà.
Il papà a Cenerentola fa tante carezze e le dà anche i baci.
Papà l'ama tanto. Tante tante abbracciatone e gli dà tanti tanti baci.
Beatrice M.



... stava lavorando.

Poi va a casa dalla mia mamma. Poi andiamo fuori io e il papà dalle anatre e poi torniamo a casa dalla mamma e gioco un po' da solo.

Riccardo

... attaccava le figurine con la sua bambina e le dava tanti bacini e abbracciatone.

Giocava con la sua bambina e insieme guardano la televisione.

A volte facevano anche dei disegni.

Sofia

... va in moto.

Fa la gara e va a casa.

Vince una coppa.

Luca P.

... un giorno incontrò un prato di fiori rossi e poi sono venute delle mosche che hanno fatto venire i brufoli al papà.

Quindi il papà si è messo un braccialetto antimosche e le mosche sono tutte morte dall'odore.

Edoardo P.

... era il mio papà.

Poi mi voleva bene, dà i baci e poi tanti abbracci.

Gabriel

... faceva i massaggi a tutti. Era molto bravo.

Faceva degli ottimi massaggi così la gente stava bene.

Era molto bello avere un papà massaggiatore per tutta la città.

Faceva anche il massaggio a tutti i bimbi gentili e carini.

Faceva bene a tutto il corpo e il papà massaggiatore era felice per quella cosa, voleva molto bene ai suoi figli.

Caterina

... abitava in una casa, poi legge un libro e dopo gioca con il suo bambino.

Poi va a prendere un film di *Cattivissimo Me 2*. Poi la mamma va a prendere un film d'amore per il papà.

Poi tutta la famiglia va a fare un giro in centro e poi torna a casa per mangiare.

Mattia

... lavorava e gli regalavano dei fiori e era molto contento.

E poi tornava a casa e dopo trovava la mamma e ballavano insieme.

Rebecca

C'era una Volta una Mamma che...

... una sera tornò da lavorare.

Era una notte che pioveva e c'era una tempesta di neve. Poi quando si svegliarono tutti andarono a fare palle di neve, e poi la mamma tornò a lavorare ma il pomeriggio fecero merenda insieme.

Silvia

... si sposava con il papà.

Poi succedò che la mamma non aveva più figli, e poi succedò che la mamma aveva dei figli nella pancia e poi sono diventati grandi: Rosaspina e Riccardo.

Emma Be.

... che giocava con me e dopo giocava con me a palla in giardino anche con mia sorellina.

Mi leggeva tanti libri e dopo guardava i cartoni con me e mi dava tanti abbracci e baci.

Matilde

... era bella, che va fuori, poi torna quando è buio.

Poi torna il sole e incontra un lupo, gli dà un pugno e così è morto.

Poi torna dai suoi bimbi.

Victor Hugo

... che voleva sempre dormire con me.

A un certo punto voleva fare, giocare e dipingere, e poi voleva sempre dormire con me.

E poi mi racconta una piccola storia.

Emma Bo.

... che faceva una passeggiata da sola poi andava a casa sua poi incontra Alessandro che ritorna a casa.

Alessandro gioca con la mamma, con i suoi giocattoli mentre Carlotta si è addormentata.

Alessandro B.

... mi comprava delle cose.

E io ringrazio la mamma e poi tutti insieme andiamo al mare e torniamo a casa e andiamo a mangiare al ristorante con Edoardo Casalgrandi.

Carlo

... incontrava, una volta, un papà.

E dopo si sposarono, e dopo nacque una figlia, e la chiamarono Elisa, e dopo la loro figlia grande voleva tanto una sorella e così nacque Anna. Anche Anna diventò grande e compì un anno.

La mamma un giorno raccolse un fiore per il papà e il papà raccolse una margherita per la mamma. Poi fecero una grande festa, lanciarono i palloncini e formarono un grande cuore. Dopo andarono a letto a dormire.

Elisa

... un giorno la mamma stava in una fattoria, dopo stava togliendo la cacca dai cavalli.

Dopo arriva una mucca che dopo un signore dice che questo non è il posto della mucca, dopo la mucca sparisce e va in una città.

Edoardo C.

... era in una casa e usciva a fare una passeggiata.

Raccolse delle ciliegie poi le portò a casa. Poi aspettava gli altri e se le sono mangiate.

Alessandro C.

... raccoglieva dei fiori.

Poi andò a casa e con lei c'era anche la Mati; dopo arriva il papà e andarono a fare una passeggiata, poi tornarono a casa, si vestono e tornano un'altra volta fuori con Gastone.

Margherita

... andava in bici e poi andava in giro con le sue amichee e raccontava delle cose.

Era molto brava anche con lo snowboard.

Tito

... era in una città che proteggeva il mondo.

Poi viene un mostro e distrugge la città, dopo vengono dei supereroi che raggiungono la città e tutti vissero felici e contenti.

Gabriele

... si sposava con il papà.

E il papà gli raccoglie un fiore.

Arianna

... che passeggiava in un bosco e poi ha raccolto dei bei fiori e portava a casa e metteva in vaso.

Yonghao

... mi amava.

E comprava alcune cose. E poi mi dava dei baci.

Santiago

... andava sempre a comprare le cose che dicevano i bimbi.
Poi andò al mercato a comprare un orologio nuovo e del pesce da mangiare.
I bimbi invece andarono nel bosco a prendere i fiori.
Beatrice L.

... che lavorava e il papà metteva a posto la cucina.
Poi è arrivato un bimbo e un dottore per curare un bimbo.
Poi hanno costruito una casa e poi l'hanno finita.
Luca M.

... dava la buonanotte ai suoi bambini.
Vanessa

... una bambina aveva i capelli lunghi e la mamma le dava dei baci.
Poi c'era che gli voleva un sacco di bene.
Però un brutto giorno la mamma della bimba dovette andare via, che quando la mamma era andata via andò a letto, la ragazza che aspettava la mamma.
Ma la mamma non arrivava mai perché era andata via tanto, perché doveva andare al lavoro allora ci metteva un sacco di tempo.
Allora la principessa andò a vedere fuori se la mamma stava tornando ma la mamma non tornava mai. La principessa provò a chiamarla ma non rispondeva quindi la principessa vide un'ombra molto scura e pensa che era la mamma: non era la mamma.
'Ma quando ritorna questa mamma?!'.
Era un principe, non era la mamma, allora la principessa disse: 'Ma quando arriva la mamma?'. Il principe vedeva la principessa, pensava fosse una strega.
Il principe pensò, pensò, pensò. Ma dopo allora ci crede, va dentro alla casa e disse alla principessa: 'Sei una strega o una bambina dolce?'.
Allora gli disse che non era una strega ma una bambina, allora dopo andarono a sposarsi.
Beatrice M.

... andava a spasso con me.
Poi torniamo a casa e facciamo i giochi e poi andiamo a comprare le scarpe alla Rotonda.
Poi alla sera mangiamo e andiamo a letto.
Riccardo

... lavorava.

La mamma che mi abbraccia.

La mamma che guardava la tv con me.

La mamma che mi baciava.

La mamma che giocava con me.

La mamma che faceva il bagno con me.

La mamma che scriveva a computer.

La mamma che disegnava con me.

La mamma che mangiava con me.

Sofia

... che faceva una torta e poi la mangiano, poi fanno degli altri dolci.

Luca P.

... era nel giardino a piantare dei fiori rossi.

Poi è piovuto e la mamma è dovuta correre in casa a prendere l'ombrello.

Edoardo P.

... mi voleva bene.

E mi bacia sempre e mi bacia anche quando vado a letto.

Quando mangio la mamma è contenta.

E io le voglio tanto bene.

Gabriel

... aveva dei bimbi e faceva dei lavori molto belli.

Faceva i cocodrilli e poi una farfalla e lei faceva tanti lavori coi bimbi suoi.

Era molto gentile con le sue bimbe. Ha fatto mangiare i suoi bimbi, ha fatto giocare.

Era molto felice perché lei era gentile, gentile, gentile con tutti i bimbi del mondo.

Caterina

...stava andando in centro ma si stancò tantissimo e allora andò a casa a riposarsi un po'.

Poi, a un certo punto, la mamma era contenta perché il papà le ha dato un bacino sulla guancia.

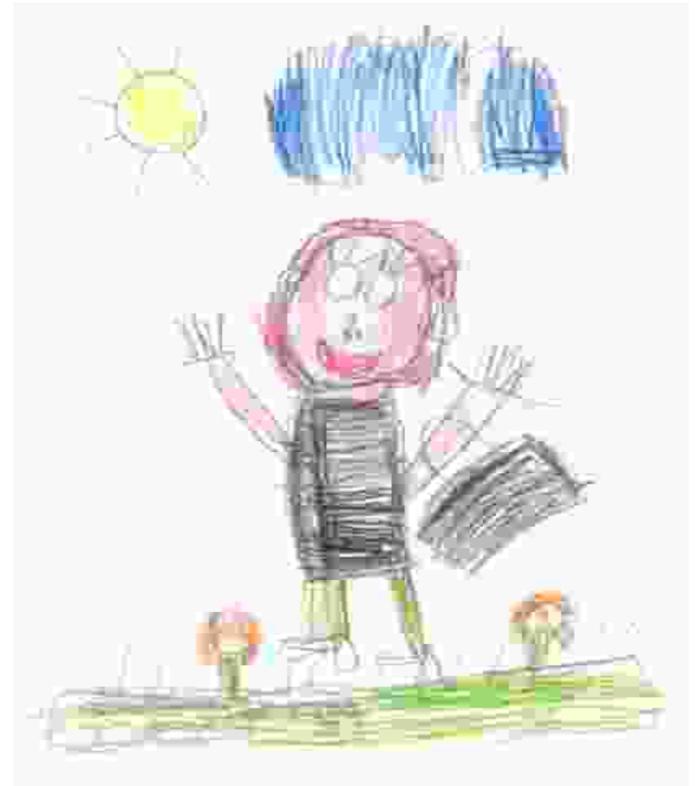
Poi la mamma andò a prendere un libro per il papà, per regalarglielo. Allora il papà ne regalò un altro alla mamma.

Mattia

... il papà le ha regalato dei fiori.

Dopo andarono a casa a fare un balletto. La mamma era molto felice per i fiori e il suo cuore era molto felice e dava i bacini a papà.

Rebecca





Bibliografia

Le più belle fiabe di Charles Perrault, Ed. Giunti Junior, 2008.

Jacob e Wilhelm Grimm, *Fiabe*, Ed. Einaudi, 1992.

Mille anni di fiabe classiche, Edizioni EL, 2011.

Rivista DADA,, *Linea forma colore*, Ed. Artebambini, anno II nr. 5.

Sol LeWitt wall drawing #1126 Whirls and twirls 1 Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, Ed. Gli Ori, 2004.

Linea colore forma movimento. Percorsi didattici sull'opera di Sol LeWitt, Musei Civici di Reggio Emilia.

Gli impressionisti e la pittura del'800. Renoir, vita parigina, Fabbri editori, 1995.

Galleria d'arte. Claude Monet, Ed. De Agostini, 1996

Bruno Bettelheim, *Il mondo incantato*, Ed. Feltrinelli, 1977



SILVIA



EMMA BE



MATILDE



VICTOR



EMMA BO



ALESSANDRO D



CARLO



ELISA



FEDERICO D



ALESSANDRO C



MARILENA



LUCA



GABRIELE



ADRIANA



YONHAC



SANTIAGO M



ROBERTO J



LUCA B



VANESSA



BEATRICE M



RICCARDO



LUCA



LUCA P



MARILENA



EMMA BO



GABRIELE



ADRIANA



i bambini e le bambine

**Silvia Abbaterusso Emma Belloi Matilde Benedetti Victor Hugo Bianchini Emma Bonavigo
Alessandro Borsetti Carlo Calveri Elisa Candini Edoardo Casalgrandi Alessandro Cavani
Margherita De Pietri Tito Maria Fabbri Gabriele Formenton Arianna Galli Yonghao Jin
Santiago Ledesma Beatrice Leonelli Luca Magni Vanessa Milani Beatrice Montanari
Riccardo Enrico Morselli Sofia Odorici Luca Pasquali Edoardo Lorenzo Prandini
Gabriel Scida Caterina Scuderi Mattia Trevisi Rebecca Venuta**

le insegnanti

Mariella Belsanti Luana Borellini



**anno scolastico duemilatredici duemilaquattordici
sezione quattro anni delfini**



scuola dell'infanzia paritaria
"Parrocchia della Madonna Pellegrina"
largo madre teresa di calcutta quaranta modena